

535.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Mozione:</i>		Realacci ..... 5-03633	16066
Realacci ..... 1-00403	16057	<b>Beni e attività culturali.</b>	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Delmastro Delle Vedove ..... 3-03868	16066
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Mantini ..... 4-11430	16058	Perrotta ..... 4-11427	16067
<b>Affari esteri.</b>		Rosato ..... 4-11432	16067
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<b>Comunicazioni.</b>	
Delmastro Delle Vedove..... 3-03867	16060	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lucchese ..... 4-11431	16068
Ghiglia ..... 5-03630	16061	<b>Difesa.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Perrotta ..... 4-11421	16062	Delmastro Delle Vedove ..... 3-03873	16068
Perrotta ..... 4-11429	16062	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<b>Attività produttive.</b>		X Commissione:	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Verneti ..... 5-03627	16063
X Commissione:		Saglia ..... 5-03628	16063
Verneti ..... 5-03627	16063	Quartiani ..... 5-03629	16064
Saglia ..... 5-03628	16063		
Quartiani ..... 5-03629	16064	IV Commissione:	
		Ascierto ..... 5-03623	16069
		Molinari ..... 5-03624	16069

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
Pisa .....	5-03632 16069	<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
<b>Economia e finanze.</b>		XI Commissione:	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Delbono .....	5-03625 16076
Carboni .....	5-03631 16070	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	4-11419 16071	Delmastro Delle Vedove .....	3-03874 16077
Perrotta .....	4-11424 16071	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Giustizia.</b>		Pappaterra .....	4-11413 16077
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Trupia .....	4-11414 16078
Delmastro Delle Vedove.....	3-03870 16072	Lucchese .....	4-11418 16079
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Perrotta .....	4-11422 16079
Finocchiaro .....	5-03626 16072	Onnis .....	4-11423 16079
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
Delmastro Delle Vedove .....	4-11416 16073	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pisapia .....	4-11428 16073	Boccia .....	4-11420 16081
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<b>Salute.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Olivieri .....	3-03866 16074	Pepe Mario .....	3-03872 16081
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Lucchese .....	4-11415 16075	Onnis .....	4-11425 16082
<b>Interno.</b>		<b>Apposizione di firme a mozioni</b> .....	16083
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<b>Apposizione di firme ad interrogazioni</b> ....	16083
Delmastro Delle Vedove .....	3-03869 16075	<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>	
Di Gioia .....	3-03871 16075	<b>ispettivo</b> .....	16084
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>ERRATA CORRIGE</b> .....	16084
Lucchese .....	4-11417 16076		
Campa .....	4-11426 16076		

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

riconosciuto che uno dei caratteri distintivi dell'identità italiana è il grande patrimonio agroalimentare tradizionale e tipico, frutto di una elaborazione e di una sedimentazione storica e culturale millenaria, rappresentato da circa 4.300 prodotti: oltre 3.700 censiti dalle regioni, 142 tra Dop e Igp, 311 Doc, 24 Docg, 119 Igt e 2 Stg, che rendono l'Italia una vera e propria potenza mondiale della qualità agroalimentare;

considerato che queste produzioni forniscono un contributo fondamentale all'affermazione di un'immagine positiva e prestigiosa del nostro paese nel mondo e che sono parte essenziale del *made in Italy*, costituendo un eccezionale volano per molti settori dell'economia nazionale con particolari ricadute positive sul turismo;

considerato che l'Italia è il paese in Europa con la maggiore ricchezza di diversità biologica, con ben 57.422 specie animali e 5.509 specie vegetali, e paesistica, grazie non solo all'estrema varietà di condizioni climatiche e geomorfologiche ma anche alla pluralità delle tecniche e delle modalità produttive dell'agricoltura tradizionale che nei secoli ha modellato il paesaggio;

tenuto conto che queste tecniche e modalità sono state in questi anni oggetto di un profondo processo di valorizzazione e di innovazione rappresentato in particolare dalla crescita delle produzioni agroalimentari, artigianali ed industriali, che sempre più fanno della qualità il loro fattore competitivo e delle produzioni biologiche, che interessano oltre 51.000 imprese, per una superficie nazionale coltivata che rappresenta più di un quarto (27,7 per cento) di quella comunitaria —

un'impresa biologica europea su tre è italiana (37,7 per cento) — e che ha fatto dell'Italia il primo produttore europeo con la conquista di nuovi mercati;

preso atto che queste produzioni svolgono non solo una funzione economica ma sono insostituibili presidi territoriali, che costituiscono occasione di riscoperta e di valorizzazione delle identità locali e di rafforzamento economico e sociale costituendo anche fattore di coesione;

tenuto conto che l'introduzione di organismi geneticamente modificati comporterebbe il grave rischio di una omologazione e di una perdita delle diversità delle produzioni agroalimentari a causa dell'inquinamento genetico che verrebbe a interessare le piante non modificate;

preso atto dell'adesione di 13 regioni e di oltre 1.300 Comuni al progetto promosso da associazioni agricole, ambientaliste e consumeriste a dichiarare il loro territorio libero da OGM,

impegna il Governo:

a tutelare la qualità, l'immagine, le denominazioni e i marchi dei prodotti agroalimentari italiani, favorendo e promuovendo tutte le iniziative che facilitino la libertà di scelta da parte dei consumatori e la libertà d'impresa dei coltivatori, attivandosi affinché sia prevista la trasparenza e la leggibilità delle etichettature e la tutela della qualità della nostra agricoltura dal rischio di contaminazione da parte delle coltivazioni OGM.

(1-00403) « Realacci, Marcora, Vigni, Giordano, Arrighi, Albertini, Cento, Maura Cossutta, Germanà, Losurdo, Luigi Pepe, Alfonso Gianni, Parolo, Paoletti Tangheroni, Pistone, Rava, Di Gioia, Potenza, Vascon, Zanella, Calzolaio, Boato ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interrogazione a risposta scritta:*

MANTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, sono state disposte modifiche ed integrazioni alla disciplina dell'ordinamento, dei connessi albi, ordini o collegi, nonché dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove, di tredici professioni (dottore agronomo e dottore forestale, agrotecnico, architetto, assistente sociale, attuario, biologo, chimico, geologo, geometra, ingegnere, perito agrario, perito industriale, psicologo), al fine di rendere tali disposizioni legislative coerenti con i titoli universitari introdotti dal decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 3 novembre 1999, n. 509, e in particolare con la nuova laurea di primo livello (cosiddetta europea), introducendo per i possessori di dette lauree apposite sezioni B degli ordini professionali;

la legge 1° agosto 2002, n. 173, conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, ha prorogato la durata dei consigli degli ordini professionali fino alla data del 30 giugno 2004;

la legge 27 luglio 2004, n. 188, conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 158, ha ulteriormente prorogato la durata dei consigli degli ordini professionali fino alla data del 31 dicembre 2004;

l'articolo 4 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 recita:

« 1. Salve le disposizioni speciali previste nel presente regolamento, il numero dei componenti degli organi collegiali, a livello locale o nazionale, degli ordini o collegi relativi alle professioni di cui all'articolo 1, comma 1, qualora vengano istituite le due sezioni di cui all'articolo 2, è ripartito in proporzione al numero degli iscritti a ciascuna sezione. Tale numero viene determinato assicurando comunque la presenza di ciascuna delle componenti e una percentuale non inferiore al cinquanta per cento alla componente corrispondente alla sezione A. L'elettorato passivo per l'elezione del Presidente spetta agli iscritti alla sezione A.

2. Nell'ipotesi di procedimento disciplinare i relativi provvedimenti vengono adottati esclusivamente dai componenti appartenenti alla sezione cui appartiene il professionista assoggettato al procedimento.

3. Con successivo regolamento ai sensi dell'articolo 1, comma 18, legge 14 gennaio 1999, n. 4, e successive modificazioni, verranno definite le procedure elettorali e il funzionamento degli organi in sede disciplinare, nel rispetto dei principi definiti nei commi 1 e 2 »;

è stato predisposto dal ministero dell'istruzione, università e ricerca uno schema di decreto del Presidente della Repubblica di cui al citato comma 3, articolo 4, decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, inviato a consigli nazionali di nove categorie professionali interessate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 oltre che al comitato unitario permanente degli ordini e collegi professionali (CUP) ed al coordinamento universitari e professionisti triennali (CUP3);

risultano tuttora vigenti precise disposizioni normative che determinano il numero dei componenti e la durata dei consigli nazionali (analogamente per i con

sigli locali degli ordini), cosicché, a puro titolo esemplificativo:

per i biologi sono previsti nove componenti, con mandato triennale (articolo 16, legge 24 maggio 1967, n. 396);

per gli psicologi il numero dei componenti è previsto pari a quello dei presidenti dei consigli regionali e provinciali di Trento e Bolzano, con mandato triennale (articolo 28, comma 1, legge 18 febbraio 1989, n. 56);

per gli ingegneri e gli architetti sono previsti undici componenti, che durano in carica un triennio (decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382);

per i dottori agronomi e forestali undici componenti, con un mandato triennale (articolo 23, legge 7 gennaio 1976, n. 3);

il tema della definizione delle regole di ingresso nel mondo delle professioni regolamentate (esami di Stato) e di funzionamento successivo (regolamenti elettorali degli ordini) è particolarmente delicato, soprattutto per i giovani professionisti e dal punto di vista dell'equità e della concorrenza, come spesso sottolineato dallo stesso commissario europeo alla concorrenza professor Mario Monti;

e quindi tale tema non può essere lasciato, per ovvi motivi di possibile conflitto di interessi, nelle sole mani degli attuali organi collegiali degli ordini professionali eletti in base alla precedente normativa;

l'oggetto della delega non fa alcun riferimento a *quorum* elettorali, che sono altresì normati dalle singole leggi istitutive professionali, sicché il decreto è violentemente eccessivo rispetto alla delega;

l'oggetto della delega riguarda unicamente il riparto del numero degli attuali componenti i consigli degli ordini fra i rappresentanti della sezione A e quelli della sezione B, e non già un aumento del numero dei componenti i consigli nazionali e locali;

nell'oggetto della delega, poi, non si fa neppure minimamente cenno all'aumento del mandato dei consigli nazionali e locali;

l'obbligo (e non più la facoltà) di votare, a pena di nullità del voto, un numero di candidati pari ai consiglieri da eleggere, introduce, di fatto, un sistema di voto maggioritario e per liste bloccate, non previsto da alcuna delle attuali leggi professionali, in violazione di esse, e che impedisce, inoltre, il libero esercizio democratico del voto;

ai sensi dell'articolo 4, comma 1, decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, è comunque assicurata «una percentuale non inferiore al cinquanta per cento alla componente corrispondente alla sezione A»;

la proposta che i componenti della sezione B vengano eletti anche con il voto degli iscritti alla sezione A, tradisce la *ratio* del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 nonché dell'articolo 1, comma 18 della legge 14 gennaio 1999, n. 4, che vuole una reale, effettiva e democratica rappresentanza degli iscritti nelle sezioni B, circostanza che viene in radice negata facendo eleggere i rappresentanti della sezione B (numericamente ridotti) dai componenti della Sezione A (che hanno una netta superiorità numerica);

ai sensi dell'articolo 4, comma 2, decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 eventuali procedimenti disciplinari nei confronti degli iscritti alla sezione B devono essere adottati esclusivamente dai componenti della sezione B eletti in seno al consiglio, talché nello schema di regolamento proposto dal MIUR il collegio giudicante, oltre che risultare decisamente inadatto a svolgere tale compito in composizione monocratica, così come proposto, risulterebbe sì appartenere alla sezione B, ma sarebbe eletto dalla sezione A;

con tale proposta di regolamento si introdurrebbero bizzarri sistemi di convocazione elettorali (fax, giornali e altri) tali

che ai votanti non sarebbe neppure più garantita, con la certezza che il caso richiede, la notizia della data delle elezioni;

si andrebbe incontro ad una totale assenza di qualunque terzietà nella composizione dei seggi, riproducendo il sistema attuale, che tante critiche ha meritato (nomina dei componenti il seggio da parte del presidente uscente);

con tale provvedimento, inoltre, la modifica dei meccanismi di durata e composizione numerica riguarderebbe unicamente nove delle tredici categorie interessate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, così assurdamente escludendone quattro (geometri, periti industriali, agrotecnici e periti agrari);

con precedenti interrogazioni parlamentari era già stato portato all'attenzione del Ministro il pericolo della introduzione surrettizia, attraverso un semplice regolamento elettorale, di modifiche sostanziali agli ordinamenti professionali delle categorie interessate dal provvedimento;

in tali ipotesi il regolamento di cui al comma 3, articolo 4, decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, sarebbe proposto al sistema degli ordini professionali come palese merce di scambio politico, in cambio di consensi —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per:

a) garantire l'effettivo, concreto e corretto esercizio della delega contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001;

b) evitare limitazioni al principio democratico del voto individuale e della libera scelta degli iscritti;

c) evitare che con un semplice regolamento elettorale si modifichino disposizioni di natura legislativa primaria, in violazione della delega affidata dal Parlamento al Governo;

d) evitare, in particolare, che le possibilità di crescita professionale interna

agli albi dei giovani triennialisti sia mortificata da quelli che appaiono all'interrogante assurdi meccanismi di esclusione e mercificata in un meschino mercato dei favori politici. (4-11430)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ai poteri dello Stato costiero sulla piattaforma continentale, negli ultimi anni si sono venuti sovrapponendo, una serie di poteri esercitabili nell'ambito della cosiddetta « zona economica esclusiva »;

a favore della « zona economica esclusiva » si sono già pronunciati praticamente tutti gli Stati mentre già numerosi sono i Paesi che, integralmente o limitatamente al controllo delle risorse ittiche, hanno già provveduto ad istituire la « zona economica esclusiva » con apposite leggi, senza che queste ultime abbiano incontrato opposizione alcuna;

secondo autori prestigiosi (cfr., per tutti, Benedetto Conforti, *Diritto Internazionale, Editoriale Scientifica, 2002, pagina 275*) « può dirsi che si è ormai di fronte ad un istituto di diritto consuetudinario »;

la Convenzione di Montego Bay, all'articolo 74, si occupa di tale diritto agli articoli 55 e seguenti;

la « zona economica esclusiva » può avere una estensione sino a 200 miglia marine e attribuisce al Paese costiero che la istituisce il controllo su tutte le risorse economiche della zona, sia biologiche che minerali, sia del suolo che del sottosuolo che delle acque sovrastanti e l'esclusività dei poteri dello Stato costiero viene pacificamente accettata anche per la risorsa più significativa, ossia per la pesca;

che ai votanti non sarebbe neppure più garantita, con la certezza che il caso richiede, la notizia della data delle elezioni;

si andrebbe incontro ad una totale assenza di qualunque terzietà nella composizione dei seggi, riproducendo il sistema attuale, che tante critiche ha meritato (nomina dei componenti il seggio da parte del presidente uscente);

con tale provvedimento, inoltre, la modifica dei meccanismi di durata e composizione numerica riguarderebbe unicamente nove delle tredici categorie interessate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, così assurdamente escludendone quattro (geometri, periti industriali, agrotecnici e periti agrari);

con precedenti interrogazioni parlamentari era già stato portato all'attenzione del Ministro il pericolo della introduzione surrettizia, attraverso un semplice regolamento elettorale, di modifiche sostanziali agli ordinamenti professionali delle categorie interessate dal provvedimento;

in tali ipotesi il regolamento di cui al comma 3, articolo 4, decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, sarebbe proposto al sistema degli ordini professionali come palese merce di scambio politico, in cambio di consensi —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per:

a) garantire l'effettivo, concreto e corretto esercizio della delega contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001;

b) evitare limitazioni al principio democratico del voto individuale e della libera scelta degli iscritti;

c) evitare che con un semplice regolamento elettorale si modifichino disposizioni di natura legislativa primaria, in violazione della delega affidata dal Parlamento al Governo;

d) evitare, in particolare, che le possibilità di crescita professionale interna

agli albi dei giovani triennialisti sia mortificata da quelli che appaiono all'interrogante assurdi meccanismi di esclusione e mercificata in un meschino mercato dei favori politici. (4-11430)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ai poteri dello Stato costiero sulla piattaforma continentale, negli ultimi anni si sono venuti sovrapponendo, una serie di poteri esercitabili nell'ambito della cosiddetta « zona economica esclusiva »;

a favore della « zona economica esclusiva » si sono già pronunciati praticamente tutti gli Stati mentre già numerosi sono i Paesi che, integralmente o limitatamente al controllo delle risorse ittiche, hanno già provveduto ad istituire la « zona economica esclusiva » con apposite leggi, senza che queste ultime abbiano incontrato opposizione alcuna;

secondo autori prestigiosi (cfr., per tutti, Benedetto Conforti, *Diritto Internazionale, Editoriale Scientifica, 2002, pagina 275*) « può dirsi che si è ormai di fronte ad un istituto di diritto consuetudinario »;

la Convenzione di Montego Bay, all'articolo 74, si occupa di tale diritto agli articoli 55 e seguenti;

la « zona economica esclusiva » può avere una estensione sino a 200 miglia marine e attribuisce al Paese costiero che la istituisce il controllo su tutte le risorse economiche della zona, sia biologiche che minerali, sia del suolo che del sottosuolo che delle acque sovrastanti e l'esclusività dei poteri dello Stato costiero viene pacificamente accettata anche per la risorsa più significativa, ossia per la pesca;

su tale ultimo argomento gli articoli 61 e 62 della Convenzione di Montego Bay — ripresi da tutte le leggi interne sino ad ora emanate — affermano che spetta allo Stato costiero fissare la quantità massima di risorse ittiche sfruttabili e determinare la propria capacità di sfruttamento, consentendo la pesca agli stranieri soltanto se detta capacità di sfruttamento non è fissata al massimo;

tali nuovi principi sembrano aver del tutto rovesciato i principi che sino ad oggi avevano disciplinato i rapporti fra gli Stati costieri e gli altri utenti del mare;

sino ad ora, infatti, la tutela degli interessi dello Stato costiero rappresentava l'assoluta eccezionalità, trovando prevalenza il principio della libertà dei mari, e cioè del principio per cui ogni Stato aveva la possibilità di utilizzare come riteneva tutti gli spazi marini;

sta dunque modificandosi il concetto di « mare libero », dovendosi preferire la dizione di « mare internazionale » che si riferisce al mare al di fuori della linea di confine della « zona economica esclusiva »;

allorché una nave entra nella « zona economica esclusiva » di un altro Stato, alle eccezioni al principio della esclusività del potere dello Stato della bandiera si aggiungono quelle a favore dello Stato costiero, che può esercitare, su tutte le navi altrui i poteri derivanti dalla regolamentazione dello sfruttamento delle risorse, quali, ad esempio, visitare e catturare navi e relativo carico, comminare sanzioni penali sulla pesca e sulla conservazione delle risorse biologiche (cfr. articolo 73 della Convenzione di Montego Bay);

è bene che il nostro Paese, fra i pochi Paesi costieri a non aver ancora provveduto a determinare, con normativa interna, la « zona economica esclusiva », si preoccupi di provvedervi senza ulteriore indugio, al fine di sfruttare al massimo grado, in coordinamento con i nuovi principi del diritto internazionale, le risorse economiche che può offrire il mare —

in ragione della creazione delle « zone economiche esclusive », non ritenga di dover adottare le opportune iniziative atte a disciplinare la zona economica esclusiva dell'Italia, di particolare rilevanza, fra l'altro, non soltanto per ragioni economiche, ma anche per la facilitazione dei controlli anche in materia di lotta al terrorismo internazionale. (3-03867)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**GHIGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le svariate voci di spesa contenute nel bilancio consuntivo 2003 del TOROC ammontano per quanto risulta all'interrogante a 35.810.000 euro;

quali siano —:

i nomi, i titoli, la remunerazione, la funzione e i criteri di scelta per ogni singolo consulente ricompreso nella Tabella « COSTI PER SERVIZI » alla voce « Consulenze Organizzative » contenuta a pagina 16 della Nota Integrativa al conto consuntivo del 2003;

le stesse informazioni per quanto riguarda le voci: « Consulenze ambientali »; « Consulenze informatiche »; « Consulenze amministrative e fiscali »; « Consulenze legali e notarili », della Tabella di cui sopra;

i nomi, i ruoli e le referenze della voce *Testimonials* della succitata tabella;

l'oggetto e l'entità di ogni singola voce ricompresa nelle dizioni « Compensi per collaborazioni » e « Altre Collaborazioni » e, per le medesime voci, i nomi, i titoli, le remunerazioni, le funzioni e i criteri di scelta inerenti i singoli « collaboratori »;

i nomi delle imprese, e l'oggetto delle loro attività con i costi relativi per ogni singolo servizio, che hanno effettuato: i « Servizi in *outsourcing* », i « Servizi di Progettazione », i « Servizi di manutenzione e assistenza » i « Servizi Commerciali e Relazioni Esterne », i « Servizi di produzione audiovisivi », i « Servizi di creatività

e grafica », i « Servizi Broadcasting e Media ». Le procedure e criteri attraverso cui sono state scelte le imprese e i professionisti che hanno svolto tali attività;

il dettaglio delle voci « Spese Pubblicitarie »;

il dettaglio (nomi, funzioni, oggetto e singoli costi) delle voci « Viaggi e trasferite », « Utenze » e « Altre »;

le stesse informazioni per le voci analoghe relativamente ai bilanci 2000, 2001, 2002. (5-03630)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo sul *Corriere della Sera*, a firma di Paolo Salom, è stato arrestato il giornalista del *Times* Zhao Yan che ufficialmente si occupa della letteratura dei quotidiani e dei siti cinesi, dal momento che la legge vieta ai cittadini della Repubblica popolare di lavorare come giornalisti per testate straniere;

Zhao è stato arrestato con l'accusa di aver fornito indiscrezioni ad un quotidiano estero;

il giornalista cinese sarebbe sospettato di essere all'origine dell'anticipazione del *Times* che, per primo, aveva diffuso la notizia delle imminenti dimissioni di Jiang Zemin dalla carica di presidente della potente commissione militare centrale;

la notizia di cui sopra è stata pubblicata il 7 settembre 2004 e la domenica successiva Jiang ha lasciato il suo posto;

il caporedattore del *New York Times* ha assicurato che il giornalista non ha passato alcun segreto di Stato al giornale —:

se il Ministro intenda intervenire, presso il governo cinese, per ottenere il rilascio del giornalista. (4-11421)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Tempi* del 29 settembre 2004, la Cambogia continua a restare uno dei paesi più poveri del mondo, nonostante i dieci anni e più di aiuti internazionali;

secondo uno studio della Banca Mondiale, pubblicato nell'aprile 2004, circa il 43 per cento della popolazione vive sotto la soglia della povertà; la mortalità infantile è arrivata al 138 per mille; ogni anno, più di 300 mila giovani entrano nel mercato del lavoro, ma solo 1 su 10 riesce a trovare un impiego;

parallelamente a questa allarmante situazione, la Cambogia sta per battere il record mondiale del numero di membri del governo;

in base ad un rapporto « informale » della Banca mondiale, è emerso che le « bustarelle » sono due volte più elevate in Cambogia che in Bangladesh, paese indicato come il più corrotto al mondo;

il settore delle imprese tessili rappresenta ben i quattro quinti delle esportazioni ufficiali del paese, pur dando impiego solo 9 per cento della popolazione;

le imprese private collocano la corruzione al primo posto nella lista dei problemi. Il 71 per cento delle imprese private interrogate avrebbero dichiarato di pagare « frequentemente » bustarelle. Il sistema giudiziario e le dogane sono le amministrazioni più additate;

il primo ministro, Hun Sen, controlla tutti gli ingranaggi del potere: esecutivo, legislativo e giudiziario, la Cambogia, non è quindi uno stato di diritto. Mai nessuno è stato condannato per corruzione —:

se il Ministro interrogato, intenda intervenire, presso il Governo cambogiano, affinché venga accertato che gli aiuti siano effettivamente destinati a chi ne ha realmente bisogno;

se gli aiuti internazionali continuino ad essere erogati a favore del popolo

cambogiano, dal momento che rappresentano più della metà del *budget* che il paese possiede;

se gli aiuti in questione siano regolarmente rendicontati. (4-11429)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

X Commissione:

VERNETTI, ANNUNZIATA e RUGGERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi occupazionale e produttiva del gruppo industriale Finmek, primo produttore di schede elettroniche in Italia, che ha investito nello stabilimento Finmek di Pagani (Salerno), è stata oggetto di ben tre interrogazioni presentate dall'onorevole Annunziata nelle diverse fasi di questa dolorosa vicenda;

tale insolita circostanza sta a sottolineare quanto sia avvertita, non solo nella città di Pagani, ma nell'intera provincia di Salerno, la sorte di questa importante realtà produttiva del Mezzogiorno, vanto di tecnologia e professionalità nel campo delle telecomunicazioni, considerate anche le sue notevoli possibilità di rilancio alla luce delle nuove tecnologie legate al digitale terrestre e, più in generale, al multimediale;

nel corso della seduta della Camera dei deputati n. 462 del 5 maggio 2004, il ministro interrogato, rispondendo alla interrogazione a risposta immediata n. 3-03327 a firma del sottoscritto assicurava, tra l'altro, che: « il Governo centrale è da tempo impegnato a favore di questo gruppo e guarda con prospettive positive la sua evoluzione futura », e che: « Il ministero delle attività produttive è impegnato ad agevolare la realizzazione di un complesso piano di ristrutturazione recen-

temente presentato dal *management* insediato nella società lo scorso mese di marzo », ed ancora che: « nel suddetto piano non sono previste chiusure di stabilimento, ivi compreso quello di Pagani, nel quale restano garantite le attività produttive legate all'attuale commessa ENEL e per il quale si prevede una valorizzazione degli *asset* esistenti e delle professionalità delle locali maestranze »;

purtroppo, nonostante le suddette rassicurazioni lo stabilimento Finmek di Pagani è attualmente interessato dalla cassa integrazione per 137 lavoratori che ha coinvolto ben il 40 per cento della forza lavorativa;

i lavoratori e le loro famiglie vivono nell'angoscia per il loro futuro che non si prospetta per niente roseo: lo stabilimento è rimasto ancora « monoprodotta », ovvero si producono solo contatori per Enel od anche quel poco di lavoro che risultava dalla commessa « Marconi » è ormai da cinque mesi terminato. Non vi sono nuovi clienti, ne tanto meno, come promesso, nuove lavorazioni o riconversioni industriali. La prospettiva che da gennaio 2005 verranno prodotti *meter* con schede su progetto cinese ed il calo di volumi ad esse legati fa ulteriormente temere per i già esigui livelli occupazionali —:

quali iniziative, il ministro in indirizzo intenda adottare per rispettare concretamente il dichiarato impegno a risolvere la crisi occupazionale e produttiva che ha investito lo stabilimento Finmek di Pagani, atteso che la situazione attuale contrasta in maniera evidente con gli impegni assunti ufficialmente dal Governo. (5-03627)

SAGLIA e AIRAGHI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 273 del 2002 all'articolo 12 prevede incentivi per il settore delle fonderie ed in particolare interventi per la promozione di una migliore qualificazione della produzione anche attraverso la rior-

cambogiano, dal momento che rappresentano più della metà del *budget* che il paese possiede;

se gli aiuti in questione siano regolarmente rendicontati. (4-11429)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

X Commissione:

VERNETTI, ANNUNZIATA e RUGGERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi occupazionale e produttiva del gruppo industriale Finmek, primo produttore di schede elettroniche in Italia, che ha investito nello stabilimento Finmek di Pagani (Salerno), è stata oggetto di ben tre interrogazioni presentate dall'onorevole Annunziata nelle diverse fasi di questa dolorosa vicenda;

tale insolita circostanza sta a sottolineare quanto sia avvertita, non solo nella città di Pagani, ma nell'intera provincia di Salerno, la sorte di questa importante realtà produttiva del Mezzogiorno, vanto di tecnologia e professionalità nel campo delle telecomunicazioni, considerate anche le sue notevoli possibilità di rilancio alla luce delle nuove tecnologie legate al digitale terrestre e, più in generale, al multimediale;

nel corso della seduta della Camera dei deputati n. 462 del 5 maggio 2004, il ministro interrogato, rispondendo alla interrogazione a risposta immediata n. 3-03327 a firma del sottoscritto assicurava, tra l'altro, che: « il Governo centrale è da tempo impegnato a favore di questo gruppo e guarda con prospettive positive la sua evoluzione futura », e che: « Il ministero delle attività produttive è impegnato ad agevolare la realizzazione di un complesso piano di ristrutturazione recen-

temente presentato dal *management* insediato nella società lo scorso mese di marzo », ed ancora che: « nel suddetto piano non sono previste chiusure di stabilimento, ivi compreso quello di Pagani, nel quale restano garantite le attività produttive legate all'attuale commessa ENEL e per il quale si prevede una valorizzazione degli *asset* esistenti e delle professionalità delle locali maestranze »;

purtroppo, nonostante le suddette rassicurazioni lo stabilimento Finmek di Pagani è attualmente interessato dalla cassa integrazione per 137 lavoratori che ha coinvolto ben il 40 per cento della forza lavorativa;

i lavoratori e le loro famiglie vivono nell'angoscia per il loro futuro che non si prospetta per niente roseo: lo stabilimento è rimasto ancora « monoprodotta », ovvero si producono solo contatori per Enel od anche quel poco di lavoro che risultava dalla commessa « Marconi » è ormai da cinque mesi terminato. Non vi sono nuovi clienti, ne tanto meno, come promesso, nuove lavorazioni o riconversioni industriali. La prospettiva che da gennaio 2005 verranno prodotti *meter* con schede su progetto cinese ed il calo di volumi ad esse legati fa ulteriormente temere per i già esigui livelli occupazionali —:

quali iniziative, il ministro in indirizzo intenda adottare per rispettare concretamente il dichiarato impegno a risolvere la crisi occupazionale e produttiva che ha investito lo stabilimento Finmek di Pagani, atteso che la situazione attuale contrasta in maniera evidente con gli impegni assunti ufficialmente dal Governo. (5-03627)

SAGLIA e AIRAGHI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 273 del 2002 all'articolo 12 prevede incentivi per il settore delle fonderie ed in particolare interventi per la promozione di una migliore qualificazione della produzione anche attraverso la rior-

ganizzazione della capacità produttiva e lo sviluppo di condizioni favorevoli alla sua concentrazione nelle imprese che presentano più alti livelli di competitività;

era autorizzato quindi lo stanziamento di 11 milioni 900 mila euro per l'anno 2002 e di 13 milioni 500 mila euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004;

siamo a conoscenza del serrato confronto con l'Unione europea al fine della produzione del regolamento che consenta l'erogazione dei suddetti contributi —:

quale sia lo stato dell'iniziativa e la previsione del Ministero delle attività produttive per lo sblocco dei fondi in oggetto. (5-03628)

QUARTIANI, NIEDDU e GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di conduzione degli impianti termici degli edifici si inserisce nel quadro normativo e regolamentare predisposto a livello nazionale per la regolamentazione del settore energetico;

punto di riferimento, in tale ambito, è la legge 9 gennaio 1991, n. 10 recante « Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia »;

tale legge ha indicato compiti e responsabilità degli enti locali, in special modo dei Comuni con più di quarantamila abitanti e delle province per la restante parte del territorio, relativamente ai controlli ed alle verifiche della corretta applicazione delle disposizioni in essa contenute;

la medesima legge identifica anche i soggetti ritenuti responsabili delle violazioni relative alla gestione, all'esercizio ed alla manutenzione degli impianti termici, consentendo che i soggetti « per natura »

responsabili — proprietari amministratori o occupanti — possano trasferire le proprie responsabilità ad un soggetto terzo;

successivamente all'entrata in vigore della legge 9 gennaio 1991, n. 10, è stato adottato il decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993 (in seguito innovato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 551 del 1999). Tale decreto ha regolamentato « la progettazione, installazione, esercizio e manutenzione degli impianti termici degli edifici » ed ha chiarito che « il ruolo di terzo responsabile di un impianto è incompatibile con il ruolo di fornitore di energia per il medesimo impianto »;

l'unica deroga a tale principio è consentita nel caso in cui « la fornitura sia effettuata nell'ambito di un contratto di servizio energia », con modalità che sarebbero state specificate da un successivo decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato (oggi ministero delle attività produttive), di concerto con il ministero delle finanze;

il presupposto che, pertanto, consente la contestuale titolarità del ruolo di terzo responsabile dell'esercizio e della manutenzione di un impianto termico con il ruolo di fornitore di energia, per il medesimo impianto, è che tale soggetto operi nel quadro di un contratto cosiddetto di « servizio energia »;

il ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato (oggi ministero delle attività produttive), e ministero delle finanze si sono attivati per definire i requisiti dei contratti di « servizio energia » ed una circolare del ministero delle finanze (n. 273 del 23 novembre 1998) ha chiarito che « non sono riconducibili alla fattispecie negoziale di cui trattasi le prestazioni relative alla fornitura di calore eseguite mediante la semplice gestione degli impianti di riscaldamento »;

la medesima circolare ha poi specificato un vero e proprio decalogo che deve essere interamente rispettato perché un contratto possa identificarsi come contratto di « servizio energia »;

i contratti cosiddetti di « servizio energia » godono di un regime fiscale agevolato: infatti, una risoluzione del ministero delle finanze (n. 103 del 20 agosto 1998) ha chiarito, una volta per tutte, che « le prestazioni dedotte nei contratti di servizio energia sono soggette all'IVA con applicazione dell'aliquota del 10 per cento se l'energia viene erogata per uso domestico » e che, invece, per « le prestazioni relative all'esercizio ed alla manutenzione degli impianti termici si ritiene che le stesse sono da assoggettare all'IVA con aliquota ordinaria »;

alla stipula di un contratto di servizio energia sono collegati i seguenti vantaggi:

a) la possibilità di essere contemporaneamente terzo responsabile dell'esercizio e della manutenzione di un impianto termico e fornitore di energia per il medesimo impianto;

b) la possibilità di applicare un'aliquota IVA agevolata al 10 per cento;

i contratti di servizio energia devono tuttavia presentare tutti i requisiti richiesti dal ministero delle finanze e, specificamente, non possono risolversi in una, semplice gestione degli impianti di riscaldamento;

nel quadro appena delineato si inserisce la legge 23 agosto 2004, n. 239, la quale prevede espressamente che « le aziende operanti nei settori dell'energia elettrica e del gas naturale che hanno in concessione o in affidamento in gestione di servizi pubblici locali ovvero la gestione delle reti, degli impianti e delle altre datazioni infrastrutturali, nel territorio cui la concessione o l'affidamento si riferiscono e per la loro durata, non possono esercitare, in proprio o con società collegate o partecipate, alcuna attività in regime di concorrenza, ad eccezione delle attività di vendita di energia elettrica e di gas e di illuminazione pubblica, nel settore dei servizi postcontatore, nei confronti degli stessi utenti del servizio pubblico e degli impianti »;

gli enti locali svolgono o dovrebbero svolgere un'intensa attività di controllo volta ad accertare il rispetto delle disposizioni appena citate;

risulta all'interrogante che — nonostante il suddetto obbligo — alcuni enti locali, attraverso gli organi preposti alla suddetta verifica, non provvedano con la dovuta attenzione e solerzia alla verifica;

a) della sussistenza dei requisiti indicati dal ministero delle finanze per i contratti di servizio energia;

b) della sussistenza dei requisiti indicati dal ministero delle finanze in capo ai soggetti che, attualmente, svolgono contestualmente attività di terzo responsabile e di fornitore di energia;

parimenti, risulta all'interrogante che siano stati stipulati un gran numero di contratti servizio energia posti in essere in violazione delle predette norme di legge e regolamentari;

il ministero delle attività produttive, nella, persona del sottosegretario onorevole Giovanni Dell'Elce, in risposta ad una interrogazione scritta, ha inoltre chiarito che « i contratti di energia non rispondenti a tutte le indicazioni della circolare del ministero delle finanze n. 173 del novembre 1998, sono nulli »;

dalla rilevazione di tale nullità derivano conseguenze di primaria importanza per tutti i soggetti coinvolti, non, solo per le parti del contratto (incertezza sull'esistenza stessa del contratto, peraltro a rischio di rilevanti, sanzioni pecuniarie pari a 1/3 del valore del contratto), ma anche per i concorrenti (ostacolo al libero accesso a quote di mercato) e, soprattutto, per gli utenti (ostacolo alla libera determinazione del miglior prezzo di mercato) —:

trattasi di norme imperative di legge e delle quali è previsto un relativo apparato sanzionatorio conseguentemente attivabile, quali misure atti e provvedimenti intenda adottare, nell'esercizio delle sue competenze in tema di garanzia della concorren-

zialità, in ordine alla verifica in concreto del rispetto delle norme di legge e regolamenti sopra richiamate da parte dei soggetti cui sono indirizzate. (5-03629)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

REALACCI e FILIPPESCHI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Mitsuba F.N.E. ha annunciato alle rappresentanze sindacali l'apertura della procedura di mobilità per 151 lavoratori su 167 dello stabilimento di Pisa-Mortellini;

la stessa azienda, che progetta e produce componentistica elettromeccanica, è fornitrice di grandi aziende del settore delle due ruote quali Aprilia, Peugeot, Honda e Piaggio;

nella compagine sociale della Mitsuba F.N.E., oltre alla presenza prevalente del gruppo giapponese, si rileva quella di Piaggio S.p.A. che si trova ad essere, insieme, committente e socio di un'azienda che annuncia una drastica riduzione della sua attività;

la Mitsuba F.N.E. rappresenta una delle realtà produttive più importanti del settore della componentistica meccanica toscana, con una capacità di progettazione e tecnologica di alto livello;

con l'annuncio dell'avvio della procedura di mobilità l'azienda ha compiuto un atto sostanzialmente unilaterale, senza un adeguato confronto con le parti sociali e non coinvolgendo, a quanto risulta agli interroganti, le istituzioni locali e la Regione Toscana, né il Governo;

l'indotto metalmeccanico dei settori due-quattro ruote è parte essenziale del sistema produttivo toscano, in particolare per la subfornitura di grandi aziende quali la Piaggio S.p.A. e la Fiat S.p.A., e la Regione Toscana ha rivolto ad esso e finanziato un « progetto pilota » mirato a

sostenerne l'innovazione, la diversificazione e la competitività sui mercati internazionali —:

quali urgenti iniziative intenda adottare affinché l'azienda receda dalla scelta della procedura di mobilità per garantire il lavoro ai dipendenti della Mitsuba F.N.E. di Pisa-Mortellini;

per quali motivi gli impegni assunti nell'incontro tra Governo, istituzioni locali e parti sociali svolto presso il ministero il 12 dicembre 2002 siano stati totalmente disattesi e non sia stato dato luogo alle riunioni del tavolo istituito tra le parti sulla crisi della Piaggio per varare provvedimenti di politica industriale in sostegno del settore delle due ruote e del suo indotto, per favorire l'innovazione del prodotto e dei processi produttivi, per sostenere i processi d'internazionalizzazione, per iniziative di formazione e di alta formazione mirate, per l'incentivazione della produzione e dell'uso dei motori a basso impatto inquinante. (5-03633)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

durante la Presidenza di turno italiana all'Unione Europea, rendendosi fedele interprete della politica europea in tema di turismo, è stato organizzato, nel corso del mese di novembre 2003, il « Forum Europeo del Turismo » a Venezia, preceduto da un incontro ad Abano Terme tra le categorie imprenditoriali e le organizzazioni europee di settore, con l'incontro fra la Commissione europea (rappresentata dal commissario Liikanen) ed i Ministri dei Paesi membri, dei Paesi la cui procedura di adesione è in corso e dei Paesi candidati;

zialità, in ordine alla verifica in concreto del rispetto delle norme di legge e regolamenti sopra richiamate da parte dei soggetti cui sono indirizzate. (5-03629)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

REALACCI e FILIPPESCHI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Mitsuba F.N.E. ha annunciato alle rappresentanze sindacali l'apertura della procedura di mobilità per 151 lavoratori su 167 dello stabilimento di Pisa-Mortellini;

la stessa azienda, che progetta e produce componentistica elettromeccanica, è fornitrice di grandi aziende del settore delle due ruote quali Aprilia, Peugeot, Honda e Piaggio;

nella compagine sociale della Mitsuba F.N.E., oltre alla presenza prevalente del gruppo giapponese, si rileva quella di Piaggio S.p.A. che si trova ad essere, insieme, committente e socio di un'azienda che annuncia una drastica riduzione della sua attività;

la Mitsuba F.N.E. rappresenta una delle realtà produttive più importanti del settore della componentistica meccanica toscana, con una capacità di progettazione e tecnologica di alto livello;

con l'annuncio dell'avvio della procedura di mobilità l'azienda ha compiuto un atto sostanzialmente unilaterale, senza un adeguato confronto con le parti sociali e non coinvolgendo, a quanto risulta agli interroganti, le istituzioni locali e la Regione Toscana, né il Governo;

l'indotto metalmeccanico dei settori due-quattro ruote è parte essenziale del sistema produttivo toscano, in particolare per la subfornitura di grandi aziende quali la Piaggio S.p.A. e la Fiat S.p.A., e la Regione Toscana ha rivolto ad esso e finanziato un « progetto pilota » mirato a

sostenerne l'innovazione, la diversificazione e la competitività sui mercati internazionali —:

quali urgenti iniziative intenda adottare affinché l'azienda receda dalla scelta della procedura di mobilità per garantire il lavoro ai dipendenti della Mitsuba F.N.E. di Pisa-Mortellini;

per quali motivi gli impegni assunti nell'incontro tra Governo, istituzioni locali e parti sociali svolto presso il ministero il 12 dicembre 2002 siano stati totalmente disattesi e non sia stato dato luogo alle riunioni del tavolo istituito tra le parti sulla crisi della Piaggio per varare provvedimenti di politica industriale in sostegno del settore delle due ruote e del suo indotto, per favorire l'innovazione del prodotto e dei processi produttivi, per sostenere i processi d'internazionalizzazione, per iniziative di formazione e di alta formazione mirate, per l'incentivazione della produzione e dell'uso dei motori a basso impatto inquinante. (5-03633)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

durante la Presidenza di turno italiana all'Unione Europea, rendendosi fedele interprete della politica europea in tema di turismo, è stato organizzato, nel corso del mese di novembre 2003, il « Forum Europeo del Turismo » a Venezia, preceduto da un incontro ad Abano Terme tra le categorie imprenditoriali e le organizzazioni europee di settore, con l'incontro fra la Commissione europea (rappresentata dal commissario Liikanen) ed i Ministri dei Paesi membri, dei Paesi la cui procedura di adesione è in corso e dei Paesi candidati;

l'iniziativa della Presidenza italiana è stata particolarmente importante ed assolutamente moderna in quanto il dibattito è ruotato intorno al tema della « promozione congiunta dell'Europa », al fine di offrire al settore una dimensione comunitaria molto più caratterizzata e determinata, grazie al condiviso convincimento secondo cui un'azione concertata di tutti gli Stati membri è in grado di apportare considerevoli vantaggi alla crescita economica dell'Unione, sia dal punto di vista occupazionale sia dal punto di vista della crescita dell'indotto;

il « Forum Europeo del Turismo » si è concluso con l'adozione della « Dichiarazione di Venezia », predisposta di concerto con la Commissione europea;

la citata dichiarazione prevede:

a) un'azione coordinata di tutta l'Unione e di ciascuno Stato membro per accentuare la competitività del settore turistico e le sue potenzialità occupazionali;

b) un forte stimolo allo sviluppo armonico ed integrato delle imprese e delle attività turistiche anche attraverso iniziative idonee a favorire l'accessibilità e la mobilità dei turisti;

c) una valutazione attenta delle possibilità di crescita delle potenzialità turistiche nel rispetto rigoroso dei limiti di sostenibilità ambientale e sociale;

d) il miglioramento delle condizioni lavorative degli operatori del settore implementando anche il settore della formazione professionale;

e) l'incremento dell'azione continentale rivolta alla promozione dell'immagine turistica europea, mirata ai mercati extraeuropei tradizionali ed emergenti, prevedente anche il « Portale delle Destinazioni Turistiche Europee » —:

quali concreti sviluppi abbia avuto, a distanza di un anno circa dalla sua sottoscrizione, la « Dichiarazione di Venezia » costituente una serie di impegni continen-

tali nel settore del turismo, adottata a conclusione del « Forum Europeo del Turismo »;

quali iniziative risultino essere state assunte dai singoli Paesi e dall'Unione Europea in merito all'adempimento degli impegni assunti con la « Dichiarazione di Venezia »;

se sia già stato realizzato il « Portale delle Destinazioni Turistiche Europee », assolutamente fondamentale per una buona conquista delle presenze turistiche provenienti dai mercati turistici europei tradizionali ed emergenti. (3-03868)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato *Ansa* del 6 maggio 2004, i carabinieri della tutele e del patrimonio culturale di Palermo hanno recuperato circa 300 reperti archeologici;

recuperi di questo tipo avvengono in ogni regione d'Italia —:

quale sia il numero dei reperti recuperati, regione per regione;

se il Ministro intenda rilasciare encomi, riconoscimenti simili od altro, utili ad eventuali avanzamenti di carriera a vantaggio di tutti coloro che effettuano ritrovamenti. (4-11427)

ROSATO, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione Teatro Verdi di Trieste è l'ente di diritto privato che gestisce l'attività del Teatro lirico Giuseppe Verdi, costituita ai sensi della legge 26 gennaio 2001, n. 6 per la trasformazione degli enti autonomi lirici in fondazioni con conseguente acquisizione di personalità giuri-

dica di diritto privato e contando tra i soci fondatori anche la regione Friuli-Venezia Giulia e il comune di Trieste;

il Teatro Verdi rappresenta per la città di Trieste una storica istituzione culturale da oltre 200 anni, offrendo al pubblico cartelloni di elevata qualità, con una produzione teatrale che nel biennio 2003-2004 ha fatto registrare un notevole incremento rispetto alla stagione precedente e un generale aumento degli spettatori anche della fascia più giovane;

considerata l'attività del biennio 2001-2003, quella del Teatro Verdi risulta terza tra le 13 fondazioni italiane in termini di produttività, ma terz'ultima in termini di dotazione d'organico, penultima se si considera che la Fondazione che la precede, quella dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, è un ente solo sinfonico;

paradossalmente, quindi, è tra gli enti più produttivi in Italia nonostante sia tra quelli con meno personale in assoluto e malgrado questo risultato risulta comunque decima nella classifica degli stanziamenti 2004 del Ministero per i beni e le attività culturali;

il 30 giugno 2004 il consiglio di amministrazione della fondazione ha approvato il bilancio d'esercizio del 2003 facendo registrare una pesante perdita d'esercizio pari a 3 milioni 274 mila euro;

sul bilancio in rosso hanno pesato gravemente i tagli disposti dal Governo sul FUS nonché i tagli in finanziaria delle disponibilità del Fondo Trieste, che ha visto anche trasformato il capitolo da parte corrente a risorse in conto capitale;

tra i voti contrari in sede di approvazione del bilancio c'è stato quello del maestro Almerindo D'Amato, di recente nominato in rappresentanza del Ministero dei beni culturali —;

se tale voto negativo sia condiviso dal Ministero e quali siano gli interventi strutturali che il Governo intende approntare

per riportare a una piena operatività i teatri italiani ed in particolare la Fondazione Teatro Verdi di Trieste. (4-11432)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le tariffe ADSL praticate in Italia sono molto superiori a quelle praticate in altri paesi;

in particolare esse risultano essere tre volte superiori a quelle applicate in Francia —;

se il Governo sia a conoscenza di sperequazioni così vistose per gli utenti italiani di tecnologia ADSL e dei motivi che possano determinarle. (4-11431)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

mentre si sta avviando il lavoro di una nuova commissione per l'esame delle conseguenze derivante dall'esposizione dei nostri militari all'uranio impoverito, appare strano, a giudizio dell'interrogante, anche ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità sotto il profilo omissivo, che non si acquisiscano i documenti già ufficialmente redatti dal nostro esercito;

secondo quanto risulta all'interrogante, esisterebbe un carteggio risalente agli anni 1999-2000 relativo ad analisi radiotossicologiche sul personale impegnato in operazioni in Kosovo dal quale, secondo l'interrogante, si evincerebbe che

dica di diritto privato e contando tra i soci fondatori anche la regione Friuli-Venezia Giulia e il comune di Trieste;

il Teatro Verdi rappresenta per la città di Trieste una storica istituzione culturale da oltre 200 anni, offrendo al pubblico cartelloni di elevata qualità, con una produzione teatrale che nel biennio 2003-2004 ha fatto registrare un notevole incremento rispetto alla stagione precedente e un generale aumento degli spettatori anche della fascia più giovane;

considerata l'attività del biennio 2001-2003, quella del Teatro Verdi risulta terza tra le 13 fondazioni italiane in termini di produttività, ma terz'ultima in termini di dotazione d'organico, penultima se si considera che la Fondazione che la precede, quella dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, è un ente solo sinfonico;

paradossalmente, quindi, è tra gli enti più produttivi in Italia nonostante sia tra quelli con meno personale in assoluto e malgrado questo risultato risulta comunque decima nella classifica degli stanziamenti 2004 del Ministero per i beni e le attività culturali;

il 30 giugno 2004 il consiglio di amministrazione della fondazione ha approvato il bilancio d'esercizio del 2003 facendo registrare una pesante perdita d'esercizio pari a 3 milioni 274 mila euro;

sul bilancio in rosso hanno pesato gravemente i tagli disposti dal Governo sul FUS nonché i tagli in finanziaria delle disponibilità del Fondo Trieste, che ha visto anche trasformato il capitolo da parte corrente a risorse in conto capitale;

tra i voti contrari in sede di approvazione del bilancio c'è stato quello del maestro Almerindo D'Amato, di recente nominato in rappresentanza del Ministero dei beni culturali —;

se tale voto negativo sia condiviso dal Ministero e quali siano gli interventi strutturali che il Governo intende approntare

per riportare a una piena operatività i teatri italiani ed in particolare la Fondazione Teatro Verdi di Trieste. (4-11432)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le tariffe ADSL praticate in Italia sono molto superiori a quelle praticate in altri paesi;

in particolare esse risultano essere tre volte superiori a quelle applicate in Francia —;

se il Governo sia a conoscenza di sperequazioni così vistose per gli utenti italiani di tecnologia ADSL e dei motivi che possano determinarle. (4-11431)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

mentre si sta avviando il lavoro di una nuova commissione per l'esame delle conseguenze derivante dall'esposizione dei nostri militari all'uranio impoverito, appare strano, a giudizio dell'interrogante, anche ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità sotto il profilo omissivo, che non si acquisiscano i documenti già ufficialmente redatti dal nostro esercito;

secondo quanto risulta all'interrogante, esisterebbe un carteggio risalente agli anni 1999-2000 relativo ad analisi radiotossicologiche sul personale impegnato in operazioni in Kosovo dal quale, secondo l'interrogante, si evincerebbe che

dica di diritto privato e contando tra i soci fondatori anche la regione Friuli-Venezia Giulia e il comune di Trieste;

il Teatro Verdi rappresenta per la città di Trieste una storica istituzione culturale da oltre 200 anni, offrendo al pubblico cartelloni di elevata qualità, con una produzione teatrale che nel biennio 2003-2004 ha fatto registrare un notevole incremento rispetto alla stagione precedente e un generale aumento degli spettatori anche della fascia più giovane;

considerata l'attività del biennio 2001-2003, quella del Teatro Verdi risulta terza tra le 13 fondazioni italiane in termini di produttività, ma terz'ultima in termini di dotazione d'organico, penultima se si considera che la Fondazione che la precede, quella dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, è un ente solo sinfonico;

paradossalmente, quindi, è tra gli enti più produttivi in Italia nonostante sia tra quelli con meno personale in assoluto e malgrado questo risultato risulta comunque decima nella classifica degli stanziamenti 2004 del Ministero per i beni e le attività culturali;

il 30 giugno 2004 il consiglio di amministrazione della fondazione ha approvato il bilancio d'esercizio del 2003 facendo registrare una pesante perdita d'esercizio pari a 3 milioni 274 mila euro;

sul bilancio in rosso hanno pesato gravemente i tagli disposti dal Governo sul FUS nonché i tagli in finanziaria delle disponibilità del Fondo Trieste, che ha visto anche trasformato il capitolo da parte corrente a risorse in conto capitale;

tra i voti contrari in sede di approvazione del bilancio c'è stato quello del maestro Almerindo D'Amato, di recente nominato in rappresentanza del Ministero dei beni culturali —;

se tale voto negativo sia condiviso dal Ministero e quali siano gli interventi strutturali che il Governo intende approntare

per riportare a una piena operatività i teatri italiani ed in particolare la Fondazione Teatro Verdi di Trieste. (4-11432)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le tariffe ADSL praticate in Italia sono molto superiori a quelle praticate in altri paesi;

in particolare esse risultano essere tre volte superiori a quelle applicate in Francia —;

se il Governo sia a conoscenza di sperequazioni così vistose per gli utenti italiani di tecnologia ADSL e dei motivi che possano determinarle. (4-11431)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

mentre si sta avviando il lavoro di una nuova commissione per l'esame delle conseguenze derivante dall'esposizione dei nostri militari all'uranio impoverito, appare strano, a giudizio dell'interrogante, anche ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità sotto il profilo omissivo, che non si acquisiscano i documenti già ufficialmente redatti dal nostro esercito;

secondo quanto risulta all'interrogante, esisterebbe un carteggio risalente agli anni 1999-2000 relativo ad analisi radiotossicologiche sul personale impegnato in operazioni in Kosovo dal quale, secondo l'interrogante, si evincerebbe che

il ministero fosse a conoscenza dei rischi per l'esposizione dei militari all'uranio impoverito sin dal 1999 —:

se risulti l'esistenza del carteggio, interno al ministero della difesa inerente analisi radiotossicologiche di cui in premessa e, in caso affermativo, quale ne sia il contenuto. (3-03873)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

IV Commissione:

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 326 del 2003, all'articolo 26, comma 11-*quater*, lettera *c*), prevede le uniche esclusioni dal processo di alienazione di quegli alloggi che rientrano nelle situazioni di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*); visto, in particolare, che gli utenti che si identificano nella lettera *c*) sono quelli « ai quali sia stato notificato, anche eventualmente a mezzo di ufficiale giudiziario, il provvedimento amministrativo di recupero forzoso »;

preso atto che nel corso delle sedute n. 391 del 19 novembre 2003 e del 22 luglio 2004 alla Camera dei deputati sono stati accolti dal Governo gli ordini del giorno n. 9/4447/149 a firma Gioacchino Alfano e n. 9/5137/2 a firma Filippo Ascierio con i quali il legislatore, al fine di eliminare dubbi interpretativi che dessero luogo ad applicazioni soggettive della legge, ha chiarito che il termine « provvedimento amministrativo di recupero forzoso » si intende solo quello che « si sia concluso con sentenza passata in giudicato »;

considerato che, sia la direzione generale dei lavori e del demanio con fg. M\_D/GGEN/02/416972/G 19-78/2004 del 6 agosto 2004, indirizzata per competenza allo Stato Maggiore Difesa — V Reparto, e sia il Gabinetto del ministero della difesa con fg. 2/43869/10.5.8.334/04 del 15 settembre 2004, indirizzata per competenza agli S.M. di F.A., hanno dato disposizioni

perché siano esclusi dall'elenco delle unità abitative alienabili quelle occupate da personale cui sia stato notificato da parte della F.A. il solo avviso di provvedimento di recupero forzoso, senza tener in alcun conto gli ordini del giorno sopra citati —:

quali direttive il ministro interrogato, al fine di evitare un contenzioso con il personale escluso, intenda impartire ai propri organi dipendenti perché sia data piena attuazione a quanto stabilito dagli ordini del giorno dallo stesso accolti in Parlamento, circa le esclusioni degli alloggi da cartolarizzare e perché dall'elenco degli alloggi alienabili siano esclusi solo quelli ai cui titolari sia stata notificata la sentenza passata in giudicato. (5-03623)

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 27 settembre 2004, intorno alle ore 15, nello spazio sovrastante l'area industriale di Pisticci Scalo (Matera) un velivolo di colore grigio veniva intercettato da due aerei militari della Aeronautica Militare;

il velivolo intercettato dapprima ha continuato a sorvolare gli impianti industriali poi successivamente, scortato dai due aerei militari, si è diretto verso il mare;

molti cittadini del vicino quartiere residenziale di Pisticci Scalo sono stati testimoni oculari dell'accaduto —:

quale sia stata l'esatta dinamica degli avvenimenti delineati in premessa, considerata la vicinanza di un sito industriale chimico e la presenza di un velivolo intercettato da aerei militari. (5-03624)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PISA e DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* di lunedì 25 ottobre 2004 riporta a pagina 13 l'annuncio che la bandiera del contingente ita-

liano a Nassiriya sarà consegnata dal generale Corrado Dalzini, comandante della brigata di cavalleria « Pozzuolo del Friuli », al giornalista Emilio Fedè, durante una cerimonia che si svolgerà al teatro Verdi di Gorizia;

la notizia è data dallo stesso direttore del TG4 in un'intervista nella quale spiega di essere stato per ben tre giorni nel deserto iracheno per fare dei servizi sui soldati italiani;

durante uno di questi servizi, mostrando la bandiera, avrebbe pronunciato, secondo quanto riferisce Fedè, questa frase: « Ecco, questo è un angolo d'Italia in mezzo al deserto, è qui per portare la pace »;

le eroiche parole del direttore del telegiornale di Mediaset, pronunciate sotto il sole di agosto, gli avrebbero meritato — è sempre Emilio Fedè ad affermarlo — la riconoscenza e l'ammirazione del generale Dalzini, allora comandante della *Joint Task Force Iraq* e la conseguente consegna dello stendardo che sventolava sulla base italiana;

durante i quattro mesi della missione « Antica Babilonia 4 », al comando del generale Corrado Dalzini, è morto il caporale Matteo Vanzan, di 23 anni, ucciso durante scontri con miliziani radicali: il reggimento lagunari « Serenissima », di cui faceva parte il giovane militare, dipende dalla Brigata « Pozzuolo del Friuli », di cui il generale è comandante;

se il generale sentiva la necessità di consegnare a qualcuno lo stendardo della missione, sarebbe stato forse più comprensibile che fossero i genitori di Matteo Vanzan a riceverlo o le vedove e gli orfani dei venti caduti, militari e civili, dell'attentato del 12 novembre 2003 alla base di Nassiriya —;

se l'episodio riportato dal quotidiano *Il Giornale* risponda a verità;

chi abbia autorizzato il comandante della Brigata « Pozzuolo del Friuli » a consegnare lo stendardo del contingente

italiano di Nassiriya ad un giornalista, considerando che i rapporti con la stampa sono rigidamente regolamentati e soggetti ad autorizzazione diretta da parte del Gabinetto del ministro;

quali siano i meriti militari del giornalista Emilio Fedè che gli hanno valso l'onore di ricevere la bandiera di un contingente impegnato in operazioni.

(5-03632)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARBONI e MAURANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano economico e finanziario *MF-Danaro e Politica* ha pubblicato, al n. 190 del 22 settembre 2004, una nota di commento e di valutazione, a firma di Andrea Bassi, sui dati di Bilancio di Sviluppo Italia spa per l'anno 2003;

la nota riferisce che Sviluppo Italia spa dispone di una liquidità pari a un miliardo di euro investita per la metà in obbligazioni e di una consistenza di cassa di 782 milioni di euro finalizzata ad agevolare la imprenditoria giovanile, con sostegno agli investimenti;

la nota afferma, altresì, che Sviluppo Italia spa avrebbe gestito risorse finanziarie per quasi 5 miliardi di euro, ricevute per vari titoli;

sviluppo Italia spa, Agenzia Nazionale per lo sviluppo economico ed imprenditoriale del Mezzogiorno, ha il compito di promuovere attività produttive e di sostenere la attività imprenditoriale e lo sviluppo economico;

in esito a quanto è stato esposto nella nota di stampa, sembra evincersi che le risorse ricevute da Sviluppo Italia spa non

liano a Nassiriya sarà consegnata dal generale Corrado Dalzini, comandante della brigata di cavalleria « Pozzuolo del Friuli », al giornalista Emilio Fedè, durante una cerimonia che si svolgerà al teatro Verdi di Gorizia;

la notizia è data dallo stesso direttore del TG4 in un'intervista nella quale spiega di essere stato per ben tre giorni nel deserto iracheno per fare dei servizi sui soldati italiani;

durante uno di questi servizi, mostrando la bandiera, avrebbe pronunciato, secondo quanto riferisce Fedè, questa frase: « Ecco, questo è un angolo d'Italia in mezzo al deserto, è qui per portare la pace »;

le eroiche parole del direttore del telegiornale di Mediaset, pronunciate sotto il sole di agosto, gli avrebbero meritato — è sempre Emilio Fedè ad affermarlo — la riconoscenza e l'ammirazione del generale Dalzini, allora comandante della *Joint Task Force Iraq* e la conseguente consegna dello stendardo che sventolava sulla base italiana;

durante i quattro mesi della missione « Antica Babilonia 4 », al comando del generale Corrado Dalzini, è morto il caporale Matteo Vanzan, di 23 anni, ucciso durante scontri con miliziani radicali: il reggimento lagunari « Serenissima », di cui faceva parte il giovane militare, dipende dalla Brigata « Pozzuolo del Friuli », di cui il generale è comandante;

se il generale sentiva la necessità di consegnare a qualcuno lo stendardo della missione, sarebbe stato forse più comprensibile che fossero i genitori di Matteo Vanzan a riceverlo o le vedove e gli orfani dei venti caduti, militari e civili, dell'attentato del 12 novembre 2003 alla base di Nassiriya —;

se l'episodio riportato dal quotidiano *Il Giornale* risponda a verità;

chi abbia autorizzato il comandante della Brigata « Pozzuolo del Friuli » a consegnare lo stendardo del contingente

italiano di Nassiriya ad un giornalista, considerando che i rapporti con la stampa sono rigidamente regolamentati e soggetti ad autorizzazione diretta da parte del Gabinetto del ministro;

quali siano i meriti militari del giornalista Emilio Fedè che gli hanno valso l'onore di ricevere la bandiera di un contingente impegnato in operazioni.

(5-03632)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARBONI e MAURANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano economico e finanziario *MF-Danaro e Politica* ha pubblicato, al n. 190 del 22 settembre 2004, una nota di commento e di valutazione, a firma di Andrea Bassi, sui dati di Bilancio di Sviluppo Italia spa per l'anno 2003;

la nota riferisce che Sviluppo Italia spa dispone di una liquidità pari a un miliardo di euro investita per la metà in obbligazioni e di una consistenza di cassa di 782 milioni di euro finalizzata ad agevolare la imprenditoria giovanile, con sostegno agli investimenti;

la nota afferma, altresì, che Sviluppo Italia spa avrebbe gestito risorse finanziarie per quasi 5 miliardi di euro, ricevute per vari titoli;

sviluppo Italia spa, Agenzia Nazionale per lo sviluppo economico ed imprenditoriale del Mezzogiorno, ha il compito di promuovere attività produttive e di sostenere la attività imprenditoriale e lo sviluppo economico;

in esito a quanto è stato esposto nella nota di stampa, sembra evincersi che le risorse ricevute da Sviluppo Italia spa non

sarebbero state finalizzate agli scopi ed ai compiti istituzionali che le sono stati assegnati con la legge istitutiva;

è tanto più grave se si considera che il Paese ed in particolare il Mezzogiorno, è condizionato da una forte crisi economica e vive da tempo il problema della disoccupazione giovanile, con notevole pesantezza in Sardegna —:

se il Ministro sia a conoscenza del contenuto della nota di stampa.

se non ritenga comunque di verificare:

a) in quale maniera Sviluppo Italia ha perseguito le finalità di « sviluppo » e di « investimento » dal momento in cui è entrata nella disponibilità dei vari fondi di provenienza italiana o europea o rivenienti da rimborsi di mutui;

b) in che termini il Gruppo dalla stessa coordinato e diretto ha operato nel settore dell'imprenditoria giovanile e nello sviluppo e supporto alle attività produttive nel Mezzogiorno;

c) quali siano state le ragioni che hanno suggerito l'acquisto di obbligazioni con danaro pubblico concesso con ben altra finalità;

d) quali siano gli enti finanziari e creditizi che risultano beneficiari degli ingenti depositi di Sviluppo Italia spa, nonché quali sono quelli che hanno provveduto alle attività di « investimento » in prodotti finanziari di vario genere o alla concessione di mutui o altre anticipazioni;

e) se l'amministratore delegato di Sviluppo Italia rivesta incarichi presso Enti bancari e/o finanziari ed in tali ipotesi se gli Enti in parola abbiano o abbiano avuto rapporti contrattuali con Sviluppo Italia spa o con società dalla stessa controllate o partecipate. (5-03631)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Italgas Più spa, con sede in Torino, via XX Settembre 41, appartenente ad « ENI GROUP » scrive ai cittadini utenti utilizzando carta intestata priva di numero di fax e indicante una linea telefonica componendo il cui numero nessuno risponde;

questo comportamento aziendale appare, a giudizio dell'interrogante, sconcertante e deprecabile, ed assolutamente irrispettoso dei diritti degli utenti-consumatori;

ferma restando, ovviamente, la piena autonomia decisionale della società Italgas Più spa, appare necessario segnalare l'opportunità di un diverso rapporto con l'utente-consumatore, che sia contrassegnato da rispetto e da consapevolezza di essere al servizio della vastissima platea dei cittadini —:

se non ritenga di dover segnalare a Italgas Più spa l'opportunità di migliorare il rapporto con l'utente-consumatore sia attraverso l'indicazione di tutte le modalità con le quali il cittadino può entrare in rapporto diretto con gli uffici della società sia attraverso l'effettivo funzionamento della linea telefonica indicata sulla carta intestata della società. (4-11419)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elena Castagni pubblicato su *Il Messaggero* del 21 ottobre 2004, è emerso che il latte in polvere in Italia costa quattro volte di più rispetto all'estero;

a seguito di una denuncia dell'Assoconsum a tal proposito, è stata presentata in data 29 giugno 2004 una interrogazione a risposta orale, numero 3-03506, a tutt'oggi priva di risposta;

a seguito della denuncia da parte di altre associazioni di consumatori, il prezzo del latte in polvere è calato, a maggio, solo del 10 per cento, vale a dire 2 o 3 euro a confezione;

l'Antitrust ha avviato una istruttoria per accertare l'eventuale sussistenza di una intesa restrittiva tra le aziende produttrici —:

se il Ministro intenda adottare iniziative volte ad ottenere un ulteriore ribasso dei prezzi per consentire a tutte le famiglie, durante il periodo dello svezzamento, di poter acquistare il prodotto oggetto della polemica in questione.

(4-11424)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sotto la presidenza di turno italiana dell'Unione europea ha ricevuto un impulso decisivo lo sbocco positivo del negoziato relativo alla proposta di decisione quadro relativa all'applicazione, nell'ambito dell'Unione europea, del principio del mutuo riconoscimento delle sanzioni pecuniarie;

alla luce degli importanti sviluppi raggiunti in Unione europea nell'ambito delle estradizioni, dell'assistenza giudiziaria e della confisca dei beni provento di reato, un grave limite al processo di integrazione era ancora costituito dalla circostanza per cui una persona, fisica o giuridica, potesse utilizzare i confini na-

zionali con l'obiettivo, non certamente nobile, di sottrarsi al pagamento di una sanzione pecuniaria;

la decisione assunta garantisce che le sanzioni irrogate da uno Stato membro siano puntualmente applicate nello Stato membro in cui la persona condannata abbia formale residenza o ove detenga beni o ove percepisca un reddito;

il principio di fondo è quello per cui l'autorità competente dello Stato membro in cui sia stata pronunciata la decisione trasmette all'autorità competente dello Stato di esecuzione, individuata attraverso preliminari accertamenti;

è di tutta evidenza la rilevanza dell'accordo raggiunto al fine di concretizzare la dimensione europea della giustizia —:

quali iniziative siano state attivate per dare concreta esecuzione agli accordi intervenuti per il mutuo riconoscimento delle sanzioni pecuniarie fra Stati membri e se tutti gli Stati membri, a loro volta vi abbiano provveduto. (3-03870)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FINOCCHIARO e MAZZARELLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è all'attenzione del Ministro interrogato la delibera della Commissione incarichi direttivi del Consiglio superiore della Magistratura che, all'unanimità propone il dottor Adriano Sansa a presidente del tribunale dei minori di Genova;

il parere, non vincolante del Ministro consente la riunione del Plenum del Consiglio superiore della Magistratura per il vaglio definitivo della candidatura;

il ritardo immotivato del parere del Ministro sulla nomina può provocare inefficienza e cattivo funzionamento della giustizia, vista la delicatezza e l'importanza della posizione —:

quali siano le ragioni nell'espressione del parere da parte del Ministro interrogato, che agli interroganti, appare immotivato. (5-03626)

a seguito di una denuncia dell'Assoconsum a tal proposito, è stata presentata in data 29 giugno 2004 una interrogazione a risposta orale, numero 3-03506, a tutt'oggi priva di risposta;

a seguito della denuncia da parte di altre associazioni di consumatori, il prezzo del latte in polvere è calato, a maggio, solo del 10 per cento, vale a dire 2 o 3 euro a confezione;

l'Antitrust ha avviato una istruttoria per accertare l'eventuale sussistenza di una intesa restrittiva tra le aziende produttrici —:

se il Ministro intenda adottare iniziative volte ad ottenere un ulteriore ribasso dei prezzi per consentire a tutte le famiglie, durante il periodo dello svezzamento, di poter acquistare il prodotto oggetto della polemica in questione.

(4-11424)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sotto la presidenza di turno italiana dell'Unione europea ha ricevuto un impulso decisivo lo sbocco positivo del negoziato relativo alla proposta di decisione quadro relativa all'applicazione, nell'ambito dell'Unione europea, del principio del mutuo riconoscimento delle sanzioni pecuniarie;

alla luce degli importanti sviluppi raggiunti in Unione europea nell'ambito delle estradizioni, dell'assistenza giudiziaria e della confisca dei beni provento di reato, un grave limite al processo di integrazione era ancora costituito dalla circostanza per cui una persona, fisica o giuridica, potesse utilizzare i confini na-

zionali con l'obiettivo, non certamente nobile, di sottrarsi al pagamento di una sanzione pecuniaria;

la decisione assunta garantisce che le sanzioni irrogate da uno Stato membro siano puntualmente applicate nello Stato membro in cui la persona condannata abbia formale residenza o ove detenga beni o ove percepisca un reddito;

il principio di fondo è quello per cui l'autorità competente dello Stato membro in cui sia stata pronunciata la decisione trasmette all'autorità competente dello Stato di esecuzione, individuata attraverso preliminari accertamenti;

è di tutta evidenza la rilevanza dell'accordo raggiunto al fine di concretizzare la dimensione europea della giustizia —:

quali iniziative siano state attivate per dare concreta esecuzione agli accordi intervenuti per il mutuo riconoscimento delle sanzioni pecuniarie fra Stati membri e se tutti gli Stati membri, a loro volta vi abbiano provveduto. (3-03870)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FINOCCHIARO e MAZZARELLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è all'attenzione del Ministro interrogato la delibera della Commissione incarichi direttivi del Consiglio superiore della Magistratura che, all'unanimità propone il dottor Adriano Sansa a presidente del tribunale dei minori di Genova;

il parere, non vincolante del Ministro consente la riunione del Plenum del Consiglio superiore della Magistratura per il vaglio definitivo della candidatura;

il ritardo immotivato del parere del Ministro sulla nomina può provocare inefficienza e cattivo funzionamento della giustizia, vista la delicatezza e l'importanza della posizione —:

quali siano le ragioni nell'espressione del parere da parte del Ministro interrogato, che agli interroganti, appare immotivato. (5-03626)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA, MEROI, RICCIUTI, MASINI, JACINI, MISURACA, MAGGI e FATUZZO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta ha realizzato un sito internet che, nel più rigoroso rispetto della riservatezza, tuttavia illustra efficacemente le problematiche della giustizia minorile;

il sito, utile a magistrati, avvocati, Forze dell'ordine, operatori sociali, giornalisti, in realtà esprime una grande utilità per la generalità dei cittadini del Piemonte e della valle d'Aosta, che da esso conoscono procedure, scaricano modulistica sì da evitare all'utenza di doversi recare agli sportelli;

anche gli avvocati, attraverso il sito, potranno richiedere notizie sullo stato dei procedimenti civili e penali;

il ristretto numero dei tribunali per i minorenni — e, conseguentemente, le difficoltà di accesso per i cittadini e anche per gli avvocati — induce a ritenere particolarmente utili l'iniziativa dell'ufficio giudiziario torinese, che, dunque, merita di essere « esportata » anche in altri tribunali per i minorenni —:

se, presa visione dell'importante iniziativa assunta dalla procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta, e valutata la rilevanza sociale del servizio che offre alla generalità dei cittadini ed agli operatori del mondo minorile, non ritenga di dover sollecitare tutti i tribunali per i minorenni operanti sul territorio nazionale ad assumere analoga iniziativa che facilita il rapporto dei cittadini con l'istituzione ed il lavoro di avvocati, magistrati, operatori sociali, Forze dell'ordine. (4-11416)

PISAPIA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il servizio notificazioni curato dagli ufficiali giudiziari ha raggiunto da tempo in alcuni uffici notevoli livelli di inefficienza, dovuta soprattutto alla carenza di organico;

più volte il Ministro in indirizzo ha rassicurato il Paese sul miglioramento del servizio non appena fossero terminate le prove selettive del concorso per ufficiale giudiziario bandito nel 2002;

tuttavia, il Consiglio dei Ministri, in data 3 agosto 2004, ha approvato il decreto del Presidente della Repubblica di autorizzazione all'assunzione per il corrente anno di soli 154 ufficiali giudiziari a fronte dei 443 vincitori ed idonei al concorso che si è concluso nei primi mesi del 2004;

l'autorizzazione all'assunzione solo parziale degli aventi diritto (pari al 25 per cento circa del totale) sarebbe stata dettata dalla necessità di contenimento della spesa pubblica;

tutti i 443 vincitori, avendo superato il concorso, hanno comunque maturato il diritto di venire assunti dall'amministrazione;

ciò considerato, vi è da notare che, nel luglio 2004, il Ministero della giustizia, nell'ottica di accelerare il servizio notificazioni, ha stipulato una convenzione con le Poste italiane Spa per la gestione integrata degli esiti delle notificazioni a mezzo del servizio degli atti giudiziari in materia civile e penale;

indipendentemente dai motivi che hanno indotto il Ministero a stipulare la convenzione, è indubbio che questa, comportando costi molto elevati per lo Stato, ha determinato l'assunzione solo di una piccola percentuale di quanti risultati vincitori al concorso per ufficiale giudiziario, e non invece della totalità degli aventi diritto;

tale situazione, oltre che ingiusta rispetto a chi, pur essendo risultato vincitore del concorso, non è stato assunto, non risolve neppure i problemi derivanti dalla carenza di organico degli ufficiali giudiziari in quanto, da un lato, vi sono notificazioni che non possono essere delegate a chi non ha una specifica preparazione e, dall'altro, gli ufficiali giudiziari hanno anche compiti, peraltro particolarmente delicati, diversi dalle notifiche di atti giudiziari —:

se il Ministro non ritenga di dover procedere al più presto all'assunzione di tutti i 443 vincitori del concorso per ufficiale giudiziario conclusosi nei primi mesi del corrente anno, sia per evitare una ingiustificata disparità di trattamento, sia per rendere più efficiente e più garantita la delicata attività svolta dagli ufficiali giudiziari. (4-11428)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

OLIVIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la « telenovela » della proroga della concessione dell'Autobrennero prosegue, lasciando tutti allibiti per il comportamento, messo in atto dal Governo Italiano, che all'interrogante appare nel contempo « partigiano » e « vessatorio »;

sono sempre più allarmati i toni della questione del rinnovo della concessione all'Autobrennero e, in Trentino Alto Adige Südtirol, circolano notizie allarmanti che mettono a serio rischio la possibilità di risolvere, al di fuori delle aule giudiziarie;

questa situazione appare come una vera e propria presa di posizione perpetrata dal Governo il quale temporeggia

nella firma del decreto che dà attuazione all'atto aggiuntivo che sancisce la proroga della concessione;

viene spontaneo constatare l'evidente volontà del Governo di non voler firmare la proroga di 8 anni e 4 mesi e la conseguente volontà di non voler ricercare una soluzione extragiudiziale per i primi due contenziosi avviati dalla Società Autobrennero A22 con il Governo Italiano, con l'ormai certa apertura di un terzo contenzioso che potrebbe portare a far lievitare l'importo a 1.500 milioni di euro;

a questo proposito va anche ricordato che, praticamente tutte le altre società autostradali italiane, tra cui la società « autostrade SpA » hanno già beneficiato di proroghe tecniche in base alla direttiva « Costa-Ciampi » raggiungendo l'obiettivo di sanare le pendenze tra Stato e Società autostradali concessionarie senza esser stati sottoposti al vaglio preventivo della Commissione Europea —:

quali siano i motivi dell'atteggiamento del Governo Italiano in merito alla Società Autobrennero A22;

per quali ragioni non si è provveduto a firmare il decreto che dà attuazione all'atto aggiuntivo che sancisce la proroga della concessione;

perché tutte le altre società autostradali italiane, tra cui la società « autostrade SpA », hanno già beneficiato di proroghe tecniche in base alla direttiva « Costa-Ciampi » raggiungendo l'obiettivo di sanare le pendenze tra Stato e Società autostradali concessionarie, senza esser state sottoposte al vaglio preventivo della Commissione Europea mentre uguale trattamento non è stato attuato per la A22;

quali provvedimenti si intendono assumere per fare in modo che sia applicata in modo equanime la direttiva « Costa-Ciampi » rendendo concreto l'accordo secondo il quale la proroga della concessione di 24 anni o altra durata porrebbe fine al contenzioso tra A22 e Governo;

tale situazione, oltre che ingiusta rispetto a chi, pur essendo risultato vincitore del concorso, non è stato assunto, non risolve neppure i problemi derivanti dalla carenza di organico degli ufficiali giudiziari in quanto, da un lato, vi sono notificazioni che non possono essere delegate a chi non ha una specifica preparazione e, dall'altro, gli ufficiali giudiziari hanno anche compiti, peraltro particolarmente delicati, diversi dalle notifiche di atti giudiziari —:

se il Ministro non ritenga di dover procedere al più presto all'assunzione di tutti i 443 vincitori del concorso per ufficiale giudiziario conclusosi nei primi mesi del corrente anno, sia per evitare una ingiustificata disparità di trattamento, sia per rendere più efficiente e più garantita la delicata attività svolta dagli ufficiali giudiziari. (4-11428)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

OLIVIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la « telenovela » della proroga della concessione dell'Autobrennero prosegue, lasciando tutti allibiti per il comportamento, messo in atto dal Governo Italiano, che all'interrogante appare nel contempo « partigiano » e « vessatorio »;

sono sempre più allarmati i toni della questione del rinnovo della concessione all'Autobrennero e, in Trentino Alto Adige Südtirol, circolano notizie allarmanti che mettono a serio rischio la possibilità di risolvere, al di fuori delle aule giudiziarie;

questa situazione appare come una vera e propria presa di posizione perpetrata dal Governo il quale temporeggia

nella firma del decreto che dà attuazione all'atto aggiuntivo che sancisce la proroga della concessione;

viene spontaneo constatare l'evidente volontà del Governo di non voler firmare la proroga di 8 anni e 4 mesi e la conseguente volontà di non voler ricercare una soluzione extragiudiziale per i primi due contenziosi avviati dalla Società Autobrennero A22 con il Governo Italiano, con l'ormai certa apertura di un terzo contenzioso che potrebbe portare a far lievitare l'importo a 1.500 milioni di euro;

a questo proposito va anche ricordato che, praticamente tutte le altre società autostradali italiane, tra cui la società « autostrade SpA » hanno già beneficiato di proroghe tecniche in base alla direttiva « Costa-Ciampi » raggiungendo l'obiettivo di sanare le pendenze tra Stato e Società autostradali concessionarie senza esser stati sottoposti al vaglio preventivo della Commissione Europea —:

quali siano i motivi dell'atteggiamento del Governo Italiano in merito alla Società Autobrennero A22;

per quali ragioni non si è provveduto a firmare il decreto che dà attuazione all'atto aggiuntivo che sancisce la proroga della concessione;

perché tutte le altre società autostradali italiane, tra cui la società « autostrade SpA », hanno già beneficiato di proroghe tecniche in base alla direttiva « Costa-Ciampi » raggiungendo l'obiettivo di sanare le pendenze tra Stato e Società autostradali concessionarie, senza esser state sottoposte al vaglio preventivo della Commissione Europea mentre uguale trattamento non è stato attuato per la A22;

quali provvedimenti si intendono assumere per fare in modo che sia applicata in modo equanime la direttiva « Costa-Ciampi » rendendo concreto l'accordo secondo il quale la proroga della concessione di 24 anni o altra durata porrebbe fine al contenzioso tra A22 e Governo;

di quali ulteriori iniziative o informazioni si disponga al fine di chiarire l'intricata situazione. (3-03866)

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

quali e quanti lavori siano in corso in Sicilia per risolvere l'annoso problema dell'acqua;

quando sia prevista la conclusione dei suddetti lavori affinché sia risolto un problema che angustia le famiglie siciliane e che ostacola una florida agricoltura e la creazione di stabilimenti industriali.

(4-11415)

\* \* \*

INTERNO

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni operative in cui la Questura di Torino è costretta a svolgere la propria attività sono notoriamente precarie, sia dal punto di vista delle risorse umane sia dal punto di vista delle risorse strumentali;

in data 21 ottobre 2004, il quotidiano *La Stampa*, alla pagina 57 della cronaca di Torino, riporta con grande evidenza lo stato di disagio e di difficoltà in cui opera la Questura di Torino con un articolo dal titolo « Le Volanti del 113 non corrono più » con un sottotitolo eloquente: « In Questura solo dieci « Marea »: nel '98 erano settanta »;

l'articolo riporta il disagio di tutte le sigle sindacali della Polizia di Stato, anche se le dichiarazioni del Questore dottor

Rodolfo Poli paiono essere improntate a toni rassicuranti, ancorché, forse, « dovuti » —:

se le doglianze espresse sul quotidiano *La Stampa* di Torino siano o meno ritenute fondate e, in caso affermativo, quali iniziative si intendano assumere, anche in via di urgenza, per consentire un più adeguato controllo del territorio, evidentemente impossibile nelle attuali condizioni di carenza di risorse umane e strumentali. (3-03869)

DI GIOIA, FOLENA e BONITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Leonardo Biagini, consigliere comunale d'Alleanza Nazionale a Foggia, è stato barbaramente ucciso con quattro colpi di pistola, mentre si trovava all'interno del circolo del suo partito « Riva Destra » situato in via Bari;

dalle prime parziali notizie ricavate dagli organi d'informazione, è evidente la spietatezza e la ferocia con la quale l'assassino, che sembrerebbe fosse coadiuvato da alcuni complici che lo attendevano fuori in macchina, ha portato a termine il suo « compito » e che tenderebbero a far pensare ad un'esecuzione di stampo prettamente criminale;

nell'episodio è stato ferito anche un noto pregiudicato coinvolto in alcune inchieste sulla malavita locale che abitava nelle case ex Onpi di Foggia, insieme con altre cinquanta famiglie abusive, per le quali il consigliere Biagini stava cercando di trovare una sistemazione alternativa —:

quali nuovi elementi, per quanto costati al Governo, sino a questo momento, sono emersi riguardo a questa spietata esecuzione;

se non si ritenga che quest'episodio sia parte di una pericolosa *escalation* portata avanti dalla criminalità organizzata nella città di Foggia e come s'intenda contrastare questo fenomeno che, anche nell'intera provincia, com'è stato più volte

di quali ulteriori iniziative o informazioni si disponga al fine di chiarire l'intricata situazione. (3-03866)

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

quali e quanti lavori siano in corso in Sicilia per risolvere l'annoso problema dell'acqua;

quando sia prevista la conclusione dei suddetti lavori affinché sia risolto un problema che angustia le famiglie siciliane e che ostacola una florida agricoltura e la creazione di stabilimenti industriali.

(4-11415)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni operative in cui la Questura di Torino è costretta a svolgere la propria attività sono notoriamente precarie, sia dal punto di vista delle risorse umane sia dal punto di vista delle risorse strumentali;

in data 21 ottobre 2004, il quotidiano *La Stampa*, alla pagina 57 della cronaca di Torino, riporta con grande evidenza lo stato di disagio e di difficoltà in cui opera la Questura di Torino con un articolo dal titolo « Le Volanti del 113 non corrono più » con un sottotitolo eloquente: « In Questura solo dieci « Marea »: nel '98 erano settanta »;

l'articolo riporta il disagio di tutte le sigle sindacali della Polizia di Stato, anche se le dichiarazioni del Questore dottor

Rodolfo Poli paiono essere improntate a toni rassicuranti, ancorché, forse, « dovuti » —:

se le doglianze espresse sul quotidiano *La Stampa* di Torino siano o meno ritenute fondate e, in caso affermativo, quali iniziative si intendano assumere, anche in via di urgenza, per consentire un più adeguato controllo del territorio, evidentemente impossibile nelle attuali condizioni di carenza di risorse umane e strumentali. (3-03869)

DI GIOIA, FOLENA e BONITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Leonardo Biagini, consigliere comunale d'Alleanza Nazionale a Foggia, è stato barbaramente ucciso con quattro colpi di pistola, mentre si trovava all'interno del circolo del suo partito « Riva Destra » situato in via Bari;

dalle prime parziali notizie ricavate dagli organi d'informazione, è evidente la spietatezza e la ferocia con la quale l'assassino, che sembrerebbe fosse coadiuvato da alcuni complici che lo attendevano fuori in macchina, ha portato a termine il suo « compito » e che tenderebbero a far pensare ad un'esecuzione di stampo prettamente criminale;

nell'episodio è stato ferito anche un noto pregiudicato coinvolto in alcune inchieste sulla malavita locale che abitava nelle case ex Onpi di Foggia, insieme con altre cinquanta famiglie abusive, per le quali il consigliere Biagini stava cercando di trovare una sistemazione alternativa —:

quali nuovi elementi, per quanto costati al Governo, sino a questo momento, sono emersi riguardo a questa spietata esecuzione;

se non si ritenga che quest'episodio sia parte di una pericolosa *escalation* portata avanti dalla criminalità organizzata nella città di Foggia e come s'intenda contrastare questo fenomeno che, anche nell'intera provincia, com'è stato più volte

denunciato in numerosi atti di sindacato ispettivo, sta assumendo proporzioni sempre più preoccupanti;

se non si ritenga necessario, fin da subito, rafforzare nella città di Foggia il presidio delle Forze dell'ordine affinché si possa contrastare in maniera più efficace la criminalità organizzata. (3-03871)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'accattonaggio praticato sempre più frequentemente, specie nelle grandi città, pone il grave problema dello sfruttamento dei minori;

si constata in particolare a Roma che spesso di fronte alla presenza ai semafori di donne dedite all'accattonaggio con bambini piccoli in braccio le volanti della polizia passano senza fermarsi —:

se ritenga di adottare iniziative volte a sensibilizzare prefetti e questori affinché sia svolto un efficace contrasto al fenomeno dello sfruttamento dei bambini costretti a chiedere l'elemosina;

quali ulteriori iniziative si intendano porre in essere per porre fine a questo triste fenomeno che costituisce un vero e proprio delitto contro i bambini ad opera di gente senza scrupoli, né morale che pur di accaparrare danaro espongono i bambini a quella che si presenta come una vera e propria tortura. (4-11417)

CAMPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il coordinamento per l'indipendenza sindacale delle Forze di Polizia ha denunciato le difficoltà in cui si trovano i cani dei reparti cinofili della Polizia di Stato, a causa della drastica riduzione del finanziamento a loro riservato. Nel 2004, considerando il solo Distaccamento cinofilo di Orio al Serio (Bergamo), sarebbero stati destinati per il mantenimento dei cani

poliziotto solo 2 mila euro, contro i 7.210 erogati nel 2002 e i 6.960 messi a disposizione nel 2003. La cifra attuale è chiaramente insufficiente non solo per l'assistenza veterinaria, ma addirittura per l'acquisto del cibo —:

quali iniziative intenda adottare per soddisfare la necessità dei cani poliziotto, così legati alla simpatia dell'opinione pubblica. (4-11426)

\* \* \*

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

XI Commissione:

DELBONO, RUSCONI e COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con DDG del 2 febbraio 2004 veniva pubblicato il bando del concorso per titoli ed esami per insegnanti di religione cattolica (legge n. 186 del 18 luglio 2003), tale legge si configurava come una sanatoria per insegnanti che da anni svolgevano con continuità didattica e professionalità questo ruolo;

in Lombardia, Veneto e Piemonte si è verificata una percentuale di non ammessi agli esami orali del 30 per cento contro il 5 per cento (in media) nel resto d'Italia;

tale fatto si configura in contraddizione con quella che era la *ratio* della legge, cioè il riconoscimento dell'attività svolta da questi insegnanti;

sembra che i criteri di valutazione in quelle tre regioni siano legati ad una errata interpretazione da parte delle commissioni della legge n. 186 del 2003, articolo 3, comma 1 ove si parla di « consistenza della dotazione organica, su base regionale, del 70 per cento dei posti d'insegnamento completamente funzionanti »

denunciato in numerosi atti di sindacato ispettivo, sta assumendo proporzioni sempre più preoccupanti;

se non si ritenga necessario, fin da subito, rafforzare nella città di Foggia il presidio delle Forze dell'ordine affinché si possa contrastare in maniera più efficace la criminalità organizzata. (3-03871)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'accattonaggio praticato sempre più frequentemente, specie nelle grandi città, pone il grave problema dello sfruttamento dei minori;

si constata in particolare a Roma che spesso di fronte alla presenza ai semafori di donne dedite all'accattonaggio con bambini piccoli in braccio le volanti della polizia passano senza fermarsi —:

se ritenga di adottare iniziative volte a sensibilizzare prefetti e questori affinché sia svolto un efficace contrasto al fenomeno dello sfruttamento dei bambini costretti a chiedere l'elemosina;

quali ulteriori iniziative si intendano porre in essere per porre fine a questo triste fenomeno che costituisce un vero e proprio delitto contro i bambini ad opera di gente senza scrupoli, né morale che pur di accaparrare danaro espongono i bambini a quella che si presenta come una vera e propria tortura. (4-11417)

CAMPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il coordinamento per l'indipendenza sindacale delle Forze di Polizia ha denunciato le difficoltà in cui si trovano i cani dei reparti cinofili della Polizia di Stato, a causa della drastica riduzione del finanziamento a loro riservato. Nel 2004, considerando il solo Distaccamento cinofilo di Orio al Serio (Bergamo), sarebbero stati destinati per il mantenimento dei cani

poliziotto solo 2 mila euro, contro i 7.210 erogati nel 2002 e i 6.960 messi a disposizione nel 2003. La cifra attuale è chiaramente insufficiente non solo per l'assistenza veterinaria, ma addirittura per l'acquisto del cibo —:

quali iniziative intenda adottare per soddisfare la necessità dei cani poliziotto, così legati alla simpatia dell'opinione pubblica. (4-11426)

\* \* \*

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

XI Commissione:

DELBONO, RUSCONI e COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con DDG del 2 febbraio 2004 veniva pubblicato il bando del concorso per titoli ed esami per insegnanti di religione cattolica (legge n. 186 del 18 luglio 2003), tale legge si configurava come una sanatoria per insegnanti che da anni svolgevano con continuità didattica e professionalità questo ruolo;

in Lombardia, Veneto e Piemonte si è verificata una percentuale di non ammessi agli esami orali del 30 per cento contro il 5 per cento (in media) nel resto d'Italia;

tale fatto si configura in contraddizione con quella che era la *ratio* della legge, cioè il riconoscimento dell'attività svolta da questi insegnanti;

sembra che i criteri di valutazione in quelle tre regioni siano legati ad una errata interpretazione da parte delle commissioni della legge n. 186 del 2003, articolo 3, comma 1 ove si parla di « consistenza della dotazione organica, su base regionale, del 70 per cento dei posti d'insegnamento completamente funzionanti »

(il 70 per cento non doveva essere criterio selettivo nell'espletamento delle operazioni concorsuali, ma dato di riferimento nella successiva fase di assegnazione delle cattedre al 70 per cento dei vincitori del concorso stesso) —:

quali provvedimenti il Ministero dell'Istruzione intenda assumere per risolvere una situazione che si configura come una profonda ingiustizia a carico di persone che insegnano da 15-20 anni nella stessa scuola, considerando anche che per la maggior parte si tratta di cattedre già esistenti e non di creazione di nuovi posti di lavoro. (5-03625)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e AR-RIGHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che;

il direttore generale dell'Inail dottor Maurizio Castro ha recentemente ribadito che l'istituto, accanto all'antica ed originaria funzione assicurativa, vuole incrementare l'attività di prevenzione;

il dottor Castro ha dichiarato: « ... dobbiamo saperci accreditare nei confronti di uno dei nostri interlocutori, il sistema delle imprese, come una struttura in grado di fornire assistenza e consulenza per combattere alla radice il fenomeno infortunistico, anche perché già oggi disponiamo di personale in grado di svolgere questo compito » (cfr. *Il Secolo d'Italia* di mercoledì 27 ottobre 2004 alla pagina 11);

è di assoluta evidenza la rilevanza dell'attività dell'Inail finalizzata alla prevenzione degli infortuni sul lavoro, autentica piaga sociale che certamente non fa onore al nostro Paese ed al sistema delle imprese —:

quali siano le risorse umane e finanziarie che l'Inail è nelle condizioni di mettere in campo per la politica della prevenzione degli infortuni sul lavoro;

quali siano le iniziative che l'istituto ha assunto — o attende assumere — con le parti sociali (sistema delle imprese e organizzazioni sindacali) per un ampio e fecondo coinvolgimento di tutti i soggetti nella ricerca della sicurezza nel mondo del lavoro. (3-03874)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PAPPATERRA, OLIVERIO, CAMO e MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Carisiel spa è un'azienda che nel 1995 è nata dalla scissione di Intersiel spa, scissione voluta da Banca Carime che ha così favorito una società dedicata esclusivamente alla gestione manutenzione del suo sistema informativo; le azioni erano divise in tal modo: 49 per cento Banca Carime, 49 per cento Banksiel e 2 per cento Finsiel (gruppo Telecom);

nel 1998 Banca Intesa, capogruppo di Banca Carime, ha concesso la parte *hardware* del sistema informativo in *outsourcing* al CED della IBM di Vimercate, con ulteriore depauperamento del settore nel Sud Italia;

nel maggio 2004 infine, Carisiel ha perso le ultime commesse che sono passate alla Banca Popolare di Bergamo, e la vertenza che ne è seguita, ha coinvolto 142 lavoratori dislocati tutti in Calabria;

la Telecom, proprietaria di Carisiel, ha deciso alcuni esuberanti nell'azienda, senza che risulti un tentativo di ricostruire per questa un nuovo progetto industriale e, benché la stessa Telecom abbia usufruito per anni delle agevolazioni sulle aziende del Sud, ha poi sostanzialmente « svenduto », senza problemi l'azienda;

(il 70 per cento non doveva essere criterio selettivo nell'espletamento delle operazioni concorsuali, ma dato di riferimento nella successiva fase di assegnazione delle cattedre al 70 per cento dei vincitori del concorso stesso) —:

quali provvedimenti il Ministero dell'Istruzione intenda assumere per risolvere una situazione che si configura come una profonda ingiustizia a carico di persone che insegnano da 15-20 anni nella stessa scuola, considerando anche che per la maggior parte si tratta di cattedre già esistenti e non di creazione di nuovi posti di lavoro. (5-03625)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e AR-RIGHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che;

il direttore generale dell'Inail dottor Maurizio Castro ha recentemente ribadito che l'istituto, accanto all'antica ed originaria funzione assicurativa, vuole incrementare l'attività di prevenzione;

il dottor Castro ha dichiarato: « ... dobbiamo saperci accreditare nei confronti di uno dei nostri interlocutori, il sistema delle imprese, come una struttura in grado di fornire assistenza e consulenza per combattere alla radice il fenomeno infortunistico, anche perché già oggi disponiamo di personale in grado di svolgere questo compito » (cfr. *Il Secolo d'Italia* di mercoledì 27 ottobre 2004 alla pagina 11);

è di assoluta evidenza la rilevanza dell'attività dell'Inail finalizzata alla prevenzione degli infortuni sul lavoro, autentica piaga sociale che certamente non fa onore al nostro Paese ed al sistema delle imprese —:

quali siano le risorse umane e finanziarie che l'Inail è nelle condizioni di mettere in campo per la politica della prevenzione degli infortuni sul lavoro;

quali siano le iniziative che l'istituto ha assunto — o attende assumere — con le parti sociali (sistema delle imprese e organizzazioni sindacali) per un ampio e fecondo coinvolgimento di tutti i soggetti nella ricerca della sicurezza nel mondo del lavoro. (3-03874)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PAPPATERRA, OLIVERIO, CAMO e MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Carisiel spa è un'azienda che nel 1995 è nata dalla scissione di Intersiel spa, scissione voluta da Banca Carime che ha così favorito una società dedicata esclusivamente alla gestione manutenzione del suo sistema informativo; le azioni erano divise in tal modo: 49 per cento Banca Carime, 49 per cento Banksiel e 2 per cento Finsiel (gruppo Telecom);

nel 1998 Banca Intesa, capogruppo di Banca Carime, ha concesso la parte *hardware* del sistema informativo in *outsourcing* al CED della IBM di Vimercate, con ulteriore depauperamento del settore nel Sud Italia;

nel maggio 2004 infine, Carisiel ha perso le ultime commesse che sono passate alla Banca Popolare di Bergamo, e la vertenza che ne è seguita, ha coinvolto 142 lavoratori dislocati tutti in Calabria;

la Telecom, proprietaria di Carisiel, ha deciso alcuni esuberi nell'azienda, senza che risulti un tentativo di ricostruire per questa un nuovo progetto industriale e, benché la stessa Telecom abbia usufruito per anni delle agevolazioni sulle aziende del Sud, ha poi sostanzialmente « svenduto », senza problemi l'azienda;

le cessioni di ramo avvenute finora sono di fatto dei licenziamenti collettivi, perché non danno le dovute garanzie ai lavoratori coinvolti, in quanto le aziende cessionarie vengono costituite appositamente per accogliere i lavoratori ceduti da Telecom, che sono però del tutto precari;

tutti i sindacati e la RSU nelle ultime riunioni hanno espresso il loro parere negativo sugli esuberi;

la Telecom ha usufruito di oltre 400 miliardi di vecchie lire per il piano telematico Calabria, senza però assumere nuove forze —:

se valutato rapidamente il caso, siano disposti a una mediazione che scongiuri problemi di ordine sociale, anche al fine di tutelare una realtà calabrese, che nonostante l'alto grado di professionalità, rischia di essere affossata a vantaggio di altre realtà del nord, tenendo conto della sola politica di deregionalizzazione sempre a discapito del nostro territorio. (4-11413)

TRUPIA, D'AGRÒ, ANNA MARIA LEONE, ROTONDI, ROSSO, TABACCI, DI GIANDOMENICO, DANIELE GALLI, MANINETTI, TUCCI, LEO, FILIPPO MARIA DRAGO, MEREU, RANIELI, PERETTI, STEFANI, DIDONÈ, ZANETTA, FUMAGALLI, GRANDI, DI SERIO D'ANTONA, CORDONI, GASPERONI, MOTTA, MAZZARELLO, NIEDDU, NANNICINI, GUERZONI, SODA, GRIGNAFFINI, RAFFAELLA MARIANI, OLIVIERI, SABATTINI, ROSSIELLO, CAPITELLI, BOGI, LEONI, RUZZANTE, INNOCENTI, NICOLA ROSSI, FOLENA, LUMIA, PANATTONI, ROTUNDO, RUGGHIA, SANDI, DUCA, ROGNONI, BONITO e MAZZONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il personale impiegato con contratto di formazione lavoro, attualmente alle di-

pendenze dell'INPS della provincia di Vicenza, rappresenta quasi il 10 per cento del totale;

si tratta di 24 giovani che per la professionalità e le competenze maturate dopo un proficuo ed intenso periodo di formazione, sono ben inseriti nel lavoro di servizio della Sede Provinciale e delle Agenzie presenti in tutto il territorio. La loro mancata conferma porterebbe ad una grave menomazione dell'organico delle Sedi di Vicenza e ad un conseguente ritardo nelle prestazioni dei servizi ai cittadini;

l'assunzione con contratto di formazione lavoro è stata effettuata a seguito di procedura concorsuale nel 2001 ed una volta scaduti i termini del contratto, il personale si è visto prorogare gli stessi di anno in anno;

con decreto del Presidente della Repubblica del 25 agosto 2004 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 225 del 24 settembre 2004, è prevista la possibilità anche per l'INPS, di procedere all'assunzione di personale, in deroga al divieto imposto dall'articolo 3 della legge n. 350 del 24 dicembre 2003;

gli interpellanti sono venuti a conoscenza che è intenzione dell'Ente assumere la maggior parte delle 190 unità previste dal decreto del Presidente della Repubblica (come pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 225 del 24 settembre 2004) presso la sede centrale. Se così fosse le sedi periferiche si troverebbero a dover gestire nuovamente delle situazioni di emergenza come sopra descritto —:

come il Governo intenda intervenire affinché il personale attualmente impiegato con contratto di formazione lavoro presso l'ente citato rientri nel contingente per cui il decreto del Presidente della Repubblica del 25 agosto 2004, prevede l'assunzione a tempo indeterminato.

(4-11414)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sono molti i giovani che da più di dieci anni continuano ad avere contratti a termine con la stessa società, senza mai poter ottenere un contratto definitivo;

si tratta di contratti a termine che, dopo una pausa di qualche mese, vengono rinnovati;

tutto ciò non dà certezza ai giovani sul proprio futuro in quanto tale precarietà non consente la possibilità di crearsi un avvenire, fare una scelta di matrimonio o chiedere un prestito in banca;

si tratta di un fenomeno biasimevole che viene operato non solo nelle società private ma anche, in misura maggiore, in quelle pubbliche —:

quali iniziative si intendano adottare affinché siano previsti per i giovani strumenti contrattuali atti ad assicurare una maggiore certezza in merito al proprio futuro professionale. (4-11418)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Barbara Romano, pubblicato su *Libero* di giovedì 23 settembre 2004, lo Stato, ogni anno, deve sostenere per i permessi ed i distacchi sindacali nella pubblica amministrazione 120 milioni di euro;

ammonta a 988.583 giorni, il periodo «sabbatico» che i sindacalisti si sono concessi, nel 2002, a spese dello Stato;

i dati di cui sopra, emergono dall'ultima rilevazione dell'ufficio relazioni sindacali del Ministero della funzione pubblica. Da tale rilevazione è emerso che la scuola è il settore pubblico più colpito dai distacchi sindacali;

il numero degli assenti, nel 2002, ammonta a 3.610;

non tutte le amministrazioni hanno inviato al Ministro Mazzella i dati richiesti, così come previsto dalla legge —:

se il Ministro intenda chiarire le motivazioni in base alle quali non siano stati inviati i dati richiesti;

se il Ministro intenda intervenire affinché tutte le amministrazioni forniscano i suddetti dati. (4-11422)

ONNIS. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 49 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, entrato in vigore ormai da un anno, disciplina il «contratto di apprendistato professionalizzante», disponendo, in particolare, al comma primo, che «possono essere assunti, in tutti i settori di attività, con contratto di apprendistato professionalizzante, per il conseguimento di una qualificazione attraverso una formazione sul lavoro e la acquisizione di competenze di base, trasversali e tecnico-professionali, i soggetti di età compresa tra i diciotto anni e i ventinove anni»;

la normativa vigente, introducendo tale nuovo modello di assunzione formativa, ha voluto contemporaneamente espungere dal sistema il «contratto di formazione e lavoro», cui in passato si ricorreva per analoghe finalità;

si è quindi chiarito che «nel settore privato, il contratto di formazione e lavoro continuerà (..) a trovare applicazione in via transitoria e meramente residuale nei limiti di cui al decreto legislativo 6 ottobre 2004, n. 251» (Circ. Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, n. 40/2004, in data 14 ottobre 2004). Infatti, l'articolo 14 del citato decreto legislativo n. 251/2004 ha modificato il decreto legislativo n. 276/2003, tra l'altro inserendovi l'articolo 59-bis (Disciplina transitoria dei contratti di formazione e lavoro), per il quale «ai contratti di formazione e lavoro stipulati dal 24 ottobre 2003 e fino al 31 ottobre

2004, sulla base di progetti autorizzati entro il 23 ottobre 2003, si applica la disciplina vigente prima della data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, ad eccezione dei benefici economici previsti in materia di contratti di formazione e lavoro, per i quali si applica la disciplina di cui al comma 2 »;

purtroppo, però, il contratto di apprendistato professionalizzante, pur essendo ormai l'unico contratto di lavoro a contenuto formativo presente nel nostro ordinamento » (Circ. a 40/2004, cit.), « non è oggi pienamente operativo, in quanto presuppone una disciplina regionale dei profili formativi, da definirsi d'intesa con le parti sociali, a cui è subordinata l'applicabilità dei profili normativi definiti a livello nazionale, come legislazione di cornice (..). Le Regioni, nell'ambito delle competenze a loro attribuite, potranno peraltro rendere agevolmente operativo anche l'apprendistato professionalizzante dando luogo a quelle regolamentazioni, non necessariamente nella forma della legge regionale, che consentono di definire i profili formativi dell'istituto » (Circ. n. 40/2004, cit.);

finora, nessuna regione risulta aver dato attuazione alla legislazione statale « di cornice » (*Corriere della Sera*, edizione del 21 ottobre 2004, pagina 1), così paralizzando, di fatto, l'avvio del nuovo schema di contrattazione formativa;

tuttavia, si è osservato che, nel settore del commercio, le parti sociali, traducendo già in pratica tale innovativa formula d'assunzione in favore dei giovani, senza attendere i provvedimenti di competenza delle regioni, avrebbero permesso la stipulazione di « migliaia » di contratti di apprendistato professionalizzante;

la soluzione adottata nel settore del commercio sarebbe stata individuata e attuata « fruttando ingegnosamente uno spiraglio lasciato aperto dalla nuova legge e quanto resta utilizzabile della vecchia » (*Corriere della Sera*, edizione del 21 ottobre 2004, pagina 1);

le stesse fonti da ultimo citate lamentano, però, che, a fronte dell'iniziativa utilmente avviata dalle parti sociali, nella perdurante inerzia delle regioni, con la citata Circolare n. 40/2004 si sia voluta rimarcare l'attuale inoperatività del contratto di apprendistato professionalizzante;

effettivamente, dovrebbero oggi adottarsi tutti gli accorgimenti idonei a favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, soprattutto a beneficio dei giovani e della loro formazione —:

se le notizie sopra riferite siano da considerare attendibili, in base agli elementi di conoscenza a disposizione del Governo, in particolare a proposito della perdurante inerzia, da parte delle regioni, nell'attuazione dei principi del decreto legislativo n. 276/2003, con specifico riguardo al contratto di apprendistato professionalizzante;

quali iniziative sono state specificamente adottate, per iniziativa delle parti sociali, nel settore terziario, al fine di permettere la stipulazione dei suddetti contratti di apprendistato professionalizzante pur in assenza delle norme regionali di riferimento, quale sia il loro fondamento giuridico e quale potrà essere la sorte dei rapporti su tali basi instaurati *medio tempore*, prima dell'emanazione della suddetta Circolare n. 40/2004;

se corrisponda al vero che, con la citata Circolare n. 40/2004, si sia voluta ribadire l'attuale inapplicabilità delle norme sul contratto di apprendistato professionalizzante e, nel caso, quali ragioni abbiano ispirato tale scelta;

quali iniziative si ritenga opportuno assumere affinché soggetti interessati possano comunque stipulare un contratto di lavoro a contenuto formativo, eventualmente anche in via provvisoria e finché le regioni non avranno emanato i provvedimenti di loro competenza. (4-11423)

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazione a risposta scritta:*

BOCCIA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento al Decreto Ministeriale n. 2026 del 24 settembre relativo all'attuazione degli articoli 8 e 9 del decreto ministeriale 5 agosto 2004, con particolare riferimento all'articolo — aiuto supplementare nel settore delle carni bovine —, punto *b)* ed alle razze bovine elencate nell'Allegato B dello stesso decreto, occorre fare alcune precisazioni;

il citato decreto, all'articolo 2 punto *b)* prevede che l'aiuto supplementare possa essere erogato anche « per le vacche a duplice attitudine, elencate nell'Allegato B del decreto »; tra le razze elencate risultano anche la « Podolica Pugliese » ed i « Ceppi Podolici »;

ciò rischia di apportare ulteriore confusione, laddove invece si sta faticosamente cercando di recuperare e salvaguardare un patrimonio genetico, rappresentato appunto dalla razza podolica, che solo recentemente è oggetto di attenzione e rivalutazione, dopo aver corso il rischio di estinzione;

a supporto dell'attività di selezione ed a salvaguardia e tutela di tale razza bovina, che presenta una notevole variabilità in dipendenza dell'ambiente e delle regioni in cui è allevata, dal 1996 è in attività il Centro Genetico Nazionale gestito dall'ANABIC. La stessa Associazione detiene Libro Genealogico, istituito soltanto nel 1984;

con questi interventi si è invertita una tendenza che rischiava di portare la Podolica all'estinzione, risulta di difficile comprensione l'inserimento tra le razze a duplice attitudine della Podolica Pugliese e dei Ceppi Podolici, poiché non si com-

prende a cosa ci si riferisce, a quale tipologia di animali, a quali allevamenti e territori;

ciò non corrisponde alla realtà della razza Podolica, si rischia di generare ulteriore confusione, laddove c'è bisogno di chiarezza negli indirizzi selettivi e di miglioramento genetico;

esistono numerose aziende in cui si allevano bovini « derivati podolici », cioè allevamenti che pur avendo una base genetica riferibile alla razza podolica hanno però subito l'introduzione di altre razze;

sarebbe necessario ricomprendere oltre la dizione « Podolica Pugliese » e « Ceppi Podolici » anche quella di « Derivati Podolici »; tenendo presente che l'importo dell'aiuto supplementare per le vacche nutrici elencate nell'Allegato B, deve comunque essere inferiore (mai superiore al 30-40 per cento) a quello da erogare per le vacche nutrici iscritte ai Libri Genealogici di cui al punto *a)* dell'articolo 1 —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per le Politiche Agricole e Forestali per fare in modo che la dizione « Podolica Pugliese » e « Ceppi Podolici » sia integrata anche da quella di « Derivati Podolici », tenendo presente che l'importo dell'aiuto supplementare per le vacche nutrici elencate nell'Allegato B, deve comunque essere inferiore (mai superiore al 30-40 per cento) a quello da erogare per le vacche nutrici iscritte ai Libri Genealogici di cui al punto *a)* dell'articolo 1.

(4-11420)

\* \* \*

*SALUTE**Interrogazione a risposta orale:*

MARIO PEPE, ZANETTA, ROSSO, DANIELE GALLI, FANFANI, LORUSSO, SARDELLI, TESTONI, GASTALDI, SANTORI, ENZO BIANCO, VERDINI e RUGGERI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nelle carceri italiani vi è una vera e propria emergenza umanitaria legata al

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazione a risposta scritta:*

BOCCIA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento al Decreto Ministeriale n. 2026 del 24 settembre relativo all'attuazione degli articoli 8 e 9 del decreto ministeriale 5 agosto 2004, con particolare riferimento all'articolo — aiuto supplementare nel settore delle carni bovine —, punto *b)* ed alle razze bovine elencate nell'Allegato B dello stesso decreto, occorre fare alcune precisazioni;

il citato decreto, all'articolo 2 punto *b)* prevede che l'aiuto supplementare possa essere erogato anche « per le vacche a duplice attitudine, elencate nell'Allegato B del decreto »; tra le razze elencate risultano anche la « Podolica Pugliese » ed i « Ceppi Podolici »;

ciò rischia di apportare ulteriore confusione, laddove invece si sta faticosamente cercando di recuperare e salvaguardare un patrimonio genetico, rappresentato appunto dalla razza podolica, che solo recentemente è oggetto di attenzione e rivalutazione, dopo aver corso il rischio di estinzione;

a supporto dell'attività di selezione ed a salvaguardia e tutela di tale razza bovina, che presenta una notevole variabilità in dipendenza dell'ambiente e delle regioni in cui è allevata, dal 1996 è in attività il Centro Genetico Nazionale gestito dall'ANABIC. La stessa Associazione detiene Libro Genealogico, istituito soltanto nel 1984;

con questi interventi si è invertita una tendenza che rischiava di portare la Podolica all'estinzione, risulta di difficile comprensione l'inserimento tra le razze a duplice attitudine della Podolica Pugliese e dei Ceppi Podolici, poiché non si com-

prende a cosa ci si riferisce, a quale tipologia di animali, a quali allevamenti e territori;

ciò non corrisponde alla realtà della razza Podolica, si rischia di generare ulteriore confusione, laddove c'è bisogno di chiarezza negli indirizzi selettivi e di miglioramento genetico;

esistono numerose aziende in cui si allevano bovini « derivati podolici », cioè allevamenti che pur avendo una base genetica riferibile alla razza podolica hanno però subito l'introduzione di altre razze;

sarebbe necessario ricomprendere oltre la dizione « Podolica Pugliese » e « Ceppi Podolici » anche quella di « Derivati Podolici »; tenendo presente che l'importo dell'aiuto supplementare per le vacche nutrici elencate nell'Allegato B, deve comunque essere inferiore (mai superiore al 30-40 per cento) a quello da erogare per le vacche nutrici iscritte ai Libri Genealogici di cui al punto *a)* dell'articolo 1 —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per le Politiche Agricole e Forestali per fare in modo che la dizione « Podolica Pugliese » e « Ceppi Podolici » sia integrata anche da quella di « Derivati Podolici », tenendo presente che l'importo dell'aiuto supplementare per le vacche nutrici elencate nell'Allegato B, deve comunque essere inferiore (mai superiore al 30-40 per cento) a quello da erogare per le vacche nutrici iscritte ai Libri Genealogici di cui al punto *a)* dell'articolo 1.

(4-11420)

\* \* \*

*SALUTE**Interrogazione a risposta orale:*

MARIO PEPE, ZANETTA, ROSSO, DANIELE GALLI, FANFANI, LORUSSO, SARDELLI, TESTONI, GASTALDI, SANTORI, ENZO BIANCO, VERDINI e RUGGERI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nelle carceri italiani vi è una vera e propria emergenza umanitaria legata al

sovraffollamento alle condizioni igienico sanitarie scadenti (in alcuni istituti manca spesso l'acqua e sono frequenti le malattie infettive come l'epatite la salmonellosi la scabbia, eccetera);

la situazione sanitaria nelle carceri dove vi è un concentrato spaventoso di malati e di malattie è ormai al collasso per la riduzione costante delle risorse destinate alla medicina penitenziaria;

i soli casi di epatite C che uccide più dell'aids sono più di 10.000 e tante altre malattie infettive che sono la conseguenza non solo del sovraffollamento ma anche del degrado ambientale e della promiscuità con detenuti provenienti da aree extracomunitarie che non sono sottoposti a nessun tipo di profilassi

ad avviso degli interroganti, un paese civile non può tollerare che i detenuti abbiano a patire delle pene aggiuntive alla mancanza di libertà ed essere privati di quei diritti fondamentali e vivere in una situazione di degrado;

per questi motivi sono ricominciate le proteste dei detenuti con il rifiuto del cibo la battitura delle grate e i gesti di autolesionismo —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per fronteggiare tale situazione di emergenza e se non ritenga opportuno inviare nelle carceri italiane i carabinieri del nucleo antisofisticazione (NAS) per avere una radiografia fedele delle condizioni igienico sanitarie e di degrado ambientale degli istituti di pena in modo da potere indirizzare le risorse la dove la situazione è particolarmente grave.

(3-03872)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ONNIS. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è stata di recente denunciata, dalle cronache locali, la situazione di due giovani sorelle, residenti in provincia di Cagliari e affette da « ittiosi lamellare reces-

siva congenita », che, ormai, non riuscirebbero a sostenere i costi dei trattamenti necessari per alleviare i sintomi di quella patologia;

in particolare, si evidenzia che le cure impongono l'assunzione di farmaci e, soprattutto, il continuo ricorso ai cosiddetti « prodotti da banco », indispensabili per assicurare la costante idratazione dei tessuti interessati dalla malattia, eppure non ottenibili gratuitamente, perché considerati, di norma, quali cosmetici;

si segnala, altresì, che, in passato, veniva somministrata gratuitamente la « crema base », senza profumazioni o altri additivi, ma che, oggi, anche questo prodotto deve essere pagato dall'ammalato;

inoltre, il trattamento sintomatico di questa patologia dovrebbe essere calibrato individualmente, in base alle peculiarità del paziente e alle sue condizioni cliniche, e tale necessaria diversificazione delle terapie determinerebbe l'insostenibile moltiplicazione dei costi a carico dei nuclei familiari qualora, come nel caso sopra segnalato, ospitino più di un ammalato;

le ittiosi, patologie dermatologiche di origine genetica, caratterizzate, all'esame obiettivo, dall'anomalo ispessimento dello strato più esterno della cute e dalla conseguente formazione di squame cornee, giungono a compromettere sensibilmente la qualità della vita del paziente, condizionandolo gravemente sotto il profilo individuale e nelle relazioni sociali, e, talora, possono andare incontro a complicazioni infettive o metaboliche; purtroppo, non risultano praticabili cure risolutive, ma i sintomi possono essere controllati attraverso rimedi locali, e in particolare con la costante applicazione di creme idratanti ed emollienti, associata, nei casi più seri, all'assunzione di un farmaco, da utilizzare sotto stretto controllo specialistico;

i centri specializzati nell'assistenza a questi malati sarebbero la II Clinica dermatologica dell'Università di Milano, il

Centro di Dermatologia pediatrica dell'Università di Bari e l'IDI di Roma (*la Repubblica*, 14 novembre 2002);

la forma congenita, più grave ed evidente fin dalla nascita, ha un'incidenza stimata in un caso ogni 300.000 nati, ed è annoverata tra le patologie rare, esentate dalla partecipazione al costo;

nel corso di un convegno sul tema in esame, tenutosi all'IDI, in Roma, il 9 giugno scorso, è stata tra l'altro evidenziata la necessità di assicurare adeguata informazione agli ammalati e alle loro famiglie, circa i contenuti delle norme vigenti in materia e, in particolare, circa « la creazione dei "Centri di Riferimento" regionali per le malattie rare (MR), incaricati di diagnosticare le patologie rare, individuarne i piani di cura e certificarne la necessità disponendo la fornitura dei necessari presidi terapeutici da parte delle ASL competenti » -:

quali dati si abbiano a disposizione circa l'attuale diffusione, in Italia, dell'itiosi congenita e circa l'assistenza prestata agli ammalati, con particolare riguardo alla Sardegna;

se risulti al Governo che i cosiddetti « prodotti da banco » - quali le creme idratanti ed emollienti, che, pur non essendo farmaci, costituirebbero presidi essenziali nella cura della suddetta patologia - non possano essere prescritti gratuitamente ai pazienti ovvero se la situazione denunciata dalle due sorelle residenti in provincia di Cagliari, sopra sintetizzata, dipenda da altre cause e, segnatamente, da una peculiare disfunzione della rete assistenziale;

qualora i suddetti « prodotti da banco » risultassero attualmente esclusi dalla somministrazione gratuita, se non possa considerarsi opportuno un intervento, che, nell'esercizio delle prerogative di competenza, sappia rendere meno onerosi i costi delle terapie, soprattutto in favore dei soggetti e dei nuclei familiari meno abienti;

ove, invece, fosse accertata l'esistenza di anomalie nel funzionamento della rete assistenziale, quali iniziative si ritenga opportuno assumere per promuoverne l'eliminazione, per ottimizzare i servizi sanitari in favore di questa particolare categoria di ammalati e per garantire loro il più facile accesso alle informazioni indispensabili. (4-11425)

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Perrotta e altri n. 1-00393, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 settembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Jannone.

La mozione Polledri e altri n. 1-00398, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Perrotta, Mazzocchi, Di Virgilio, Foti, Raisi, Gamba, Mazzoni, Sanza, Ramponi, Luigi Pepe, Giuseppe Gianni, Burani Procaccini, Selva, Caminiti, Milanese, Zama, Geraci.

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Ruzante e altri n. 3-03847, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta in commissione Olivieri n. 5-03617, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta in commissione Olivieri n. 5-03618, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Centro di Dermatologia pediatrica dell'Università di Bari e l'IDI di Roma (*la Repubblica*, 14 novembre 2002);

la forma congenita, più grave ed evidente fin dalla nascita, ha un'incidenza stimata in un caso ogni 300.000 nati, ed è annoverata tra le patologie rare, esentate dalla partecipazione al costo;

nel corso di un convegno sul tema in esame, tenutosi all'IDI, in Roma, il 9 giugno scorso, è stata tra l'altro evidenziata la necessità di assicurare adeguata informazione agli ammalati e alle loro famiglie, circa i contenuti delle norme vigenti in materia e, in particolare, circa « la creazione dei "Centri di Riferimento" regionali per le malattie rare (MR), incaricati di diagnosticare le patologie rare, individuarne i piani di cura e certificarne la necessità disponendo la fornitura dei necessari presidi terapeutici da parte delle ASL competenti » -:

quali dati si abbiano a disposizione circa l'attuale diffusione, in Italia, dell'itiosi congenita e circa l'assistenza prestata agli ammalati, con particolare riguardo alla Sardegna;

se risulti al Governo che i cosiddetti « prodotti da banco » - quali le creme idratanti ed emollienti, che, pur non essendo farmaci, costituirebbero presidi essenziali nella cura della suddetta patologia - non possano essere prescritti gratuitamente ai pazienti ovvero se la situazione denunciata dalle due sorelle residenti in provincia di Cagliari, sopra sintetizzata, dipenda da altre cause e, segnatamente, da una peculiare disfunzione della rete assistenziale;

qualora i suddetti « prodotti da banco » risultassero attualmente esclusi dalla somministrazione gratuita, se non possa considerarsi opportuno un intervento, che, nell'esercizio delle prerogative di competenza, sappia rendere meno onerosi i costi delle terapie, soprattutto in favore dei soggetti e dei nuclei familiari meno abienti;

ove, invece, fosse accertata l'esistenza di anomalie nel funzionamento della rete assistenziale, quali iniziative si ritenga opportuno assumere per promuoverne l'eliminazione, per ottimizzare i servizi sanitari in favore di questa particolare categoria di ammalati e per garantire loro il più facile accesso alle informazioni indispensabili. (4-11425)

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Perrotta e altri n. 1-00393, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 settembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Jannone.

La mozione Polledri e altri n. 1-00398, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Perrotta, Mazzocchi, Di Virgilio, Foti, Raisi, Gamba, Mazzoni, Sanza, Ramponi, Luigi Pepe, Giuseppe Gianni, Burani Procaccini, Selva, Caminiti, Milanese, Zama, Geraci.

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Ruzante e altri n. 3-03847, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta in commissione Olivieri n. 5-03617, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta in commissione Olivieri n. 5-03618, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta immediata in assemblea Grandi e altri n. 3-03863, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato De Luca.

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento e' stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Trupia n. 2-01330 del 7 ottobre 2004.

*ERRATA CORRIGE*

Interpellanza urgente Brusco e Anna Maria Leone n. 2-01351 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 534 del 26 ottobre 2004. A pagina n. 16042, seconda colonna, alla riga ventiduesima, deve leggersi: « (2-01351) « Brusco, Antonio Leone » e non « (2-01351) « Brusco, Anna Maria Leone », come stampato.

L'interrogazione a risposta immediata in assemblea Grandi e altri n. 3-03863, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato De Luca.

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento e' stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Trupia n. 2-01330 del 7 ottobre 2004.

*ERRATA CORRIGE*

Interpellanza urgente Brusco e Anna Maria Leone n. 2-01351 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 534 del 26 ottobre 2004. A pagina n. 16042, seconda colonna, alla riga ventiduesima, deve leggersi: « (2-01351) « Brusco, Antonio Leone » e non « (2-01351) « Brusco, Anna Maria Leone », come stampato.